TRIESTE, Martedì 16 Febbraio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7208
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

Intensa attività di pattuglie sul fronte libico-tunisino

Vasti incendi nei porti di Tobruk e Algeri provocati dai nostri bombardieri

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 15 febbraio 1943-XXI: Bollettino 996:

Intensa attività di opposte pattuglie esploranti sul fronte libico-tunisino. In violenti scontri con l'aviazione avversaria, cacciatori germanici abbattevano 11 «Spitfire».

Nostri bombardieri hanno agito sulle attrezzature portuali di Tobruk e di Algeri provocando vasti incendi.

Ieri a tarda sera aerei nemici hanno lanciato bombe di vario calibro e spezzoni incendiari sulla città di Milano causando danni gravi a numerosi fabbricati civili. Vittime finora accertate: 16 morti e 224 feriti. 2 dei quadrimotori sono precipitati, ad opera dell'artiglieria della difesa, uno in via Boffalora ed uno tra Mercallo ed Inveruno. Un ufficiale nemico, lanciatosi col paracadute, è stato catturato.

Altra incursione effettuata sulla Spezia causava tra la popolazione 1 morto e 22 feriti.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 15

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

Sul fronte nord-africano si è registrata ieri una vivace attività di pattuglie. L'Arma aerea ha condotto attacchi in picchiata con successo contro concentramenti di carri armati, cannoni e automezzi nemici. In duelli aerei, cacciatori tedeschi hanno abbattuto 11 «Spitfire».

Incertezze a Londra per la situazione in Tunisia

La V Armata americana riprende l'istruzione sull'uso delle armi

Stoccolma, 15

La situazione al fronte orientale lascia a Londra un caduco senso di gioia velata da incertezza per la situazione in Tunisia. La stampa e gli ambienti responsabili non vogliono però precisare cosa sia che non va bene e che lascia inquieti gli ambienti stessi. Il *Times* si dilunga a parlare delle condizioni climateriche in cui sono costretti a vivere i soldati britannici in Tunisia e il «Daily Mail» vuole addirittura che l'equipaggiamento della I e dell'VIII Armate inglesi venga cambiato per adattarsi alle condizioni del terreno.

Si ricorda con insistenza che in tempo di pace una colonna francese con 60 automezzi che doveva percorrere una determinata posizione verso le colline di Matmata per raggiungere il Mareth arrivò a destinazione con due soli automezzi efficienti. Il generale Juin vuole che le truppe francesi siano ritirate e vengano equipaggiate ed istruite sull'uso delle nuove armi. La V Armata nordamericana è stata portata lontano nelle retrovie per riprendere da capo la sua istruzione sull'uso delle armi e la tattica di guerra dato che nelle prime prove ha dato risultati meno che mediocri, almeno secondo il giudizio degli alleati inglesi. A Londra questa notizia ha suscitato vivo scalpore e si fa notare con amarezza che in Tunisia sono quasi unicamente le truppe britanniche e cioè la I e l'VIII Armata a sostenere l'urto delle truppe dell'Asse. Con esse vi è qualche banda francese e una Divisione statunitense.

Venne ufficialmente annunciato nei giorni scorsi ad Algeri che tutti i contingenti francesi operanti sul fronte tunisino erano stati ritirati a richiesta di Giraud nelle retrovie algerine dove dovevano essere completamente riequipaggiati e dotati di nuove armi. Si apprende ora che il provvedimento riguardava però soltanto le truppe metropolitane e non quelle senegalesi le quali costituivano proprio il nerbo maggiore delle forze francesi che si trovano tuttora sulle posizioni di combattimento in Tunisia. Questi uomini reclutati con i mezzi di coercizione tradizionali del colonialismo francese, a giudizio del generale Giraud non abbisognano affatto di una migliore protezione. Il loro impiego come carne da cannone non richiede infatti nè un particolare armamento, nè speciali accorgimenti protettivi.

In Inghilterra si prepara un'altra delle solite commedie che dovrebbero dimostrare al mondo una solidarietà del popolo britannico con quello bolscevico russo. Il Primate della Chiesa anglicana ha lanciato un appello dove comunica che domenica prossima, 21 febbraio, in tutte le chiese della Granbretagna, sarà detta una preghiera speciale per la Russia, per la sua chiesa, per il suo popolo e per le sue Armate che combattono eroicamente».

Le petroliere sottomarine

Un sommergibile rientra alla base dopo una crociera di 16 mila miglia

Berlino, 15

Dopo una crociera di 16 mila miglia, un sottomarino tedesco è rientrato alla sua base senza essersi fermato in nessun'altra base durante tutto il percorso, ma rifornendosi di carburante dalle petroliere sottomarine. Questo viaggio costituiva una prova generale per l'ulteriore svolgimento delle operazioni dell'Arma subacquea.

Si apprende che anche gli aeroplani verranno riforniti in alto mare e coopereranno quindi maggiormente con i sommergibili nella lotta contro i rifornimenti e le comunicazioni anglo-americane e sovietiche.

Le manifestazioni comuniste proibite in Argentina

Buenos Aires, 15

Tutta la stampa riproduce il telegramma inviato dal ministro degli Interni argentino Culacciati al Governatore di Mendoza, nel quale stabilisce categoricamente la disposizione di proibire tutte le manifestazioni comuniste anche quando i suoi aderenti si nascondano nel seno di altri partiti. Pur specificando che nell'interno del Paese si devono combattere tutte le manifestazioni a carattere estremista, il ministro aggiunge che il comunismo ha il proposito di distruggere le istituzioni della famiglia, della proprietà e della libertà individuale per sostituirla con la dittatura del proletariato.

Alcuni giornali argentini commentando tale telegramma, affermano che non è sufficiente la semplice repressione ma che per scongiurare il pericolo devono essere prese misure energiche

In una località della Tunisia: la consegna del gagliardetto ai battaglioni Camicie nere formati da volontari tunisini

Immutata violenza della battaglia in Russia

LA TATTICA TEDESCA SVENTA I TENTATIVI DI AGGIRAMENTO E SFONDAMENTO

Raccorciamento della linea difensiva - Stalin getta nella lotta nuove forze non misurando le perdite

Berlino, 15

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Sul fronte orientale, il nemico ha tentato con l'impiego di sempre nuovi reparti che esso getta nella mischia in sostituzione dei contingenti che hanno subìto sanguinose perdite, un successo decisivo a mezzo di operazioni di aggiramento e di sfondamento. Le Armate tedesche, opponendo una resistenza irremovibile e a mezzo di una tattica elastica nonchè di decisivi contrattacchi, hanno fatto fallire le intenzioni dei Sovietici infliggendo loro sempre nuove gravissime perdite.

Gli attacchi sferrati dal nemico presso Novorossijsk ed in alcuni altri punti della testa di ponte creata nella zona del Cuban sono stati infranti con gravi, sanguinose perdite per i bolscevichi.

La battaglia invernale che si svolge tra le foci del Don ed il settore a nord di Cursk ha aumentato ulteriormente di intensità.

Il reparto di cavalleria che era riuscito a penetrare nel settore del medio Donez, nelle nostre retrovie, è stato tagliato fuori dal grosso delle truppe nemiche e sta per essere annientato.

Nel corso dei movimenti di sganciamento in atto nell'ansa del Donez, onde realizzare il previsto raccorciamento della linea difensiva, sono state evacuate, secondo i piani prestabiliti e senza molestia da parte del nemico, le città di Rostov e di Voroscilovgrad.

Nel settore tra il Volkov ed il Ladoga e davanti a Leningrado, il nemico ha attaccato anche ieri su largo fronte. Gli attacchi sono stati infranti dal fuoco concentrato di tutte le armi.

Formazioni aeree tedesche, malgrado le difficili condizioni meteorologiche, hanno inflitto alle truppe nemiche attaccanti rilevanti perdite, abbattendo nel cielo della battaglia 19 apparecchi sovietici. Nella baia di Kronstadt una batteria costiera della Marina ha respinto un attacco nemico.

Nello Stretto di Dover una formazione di unità leggere navali nemiche che si avvicinava al Capo Griz Nez è stata dispersa dal fuoco di una batteria costiera della Marina.

Apparecchi britannici hanno sganciato nelle ore serali di ieri bombe dirompenti ed incendiarie su alcune località della Germania occidentale, per la maggior parte su borgate. A Colonia si lamentano soprattutto vittime. Sono segnalati danni soprattutto in quartieri di abitazioni in seguito ad incendi. 8 bombardieri attaccanti sono stati abbattuti. Altri 4 apparecchi nemici sono stati fatti precipitare di giorno presso le coste della Manica.

Verso il disgelo

Dalla fine dell'inverno e dall'inizio del disgelo, che di solito trasforma le desolate terre russe in immani acquitrini, dove un uomo affonda fino a mezza coscia e i movimenti delle colonne motorizzate diventano enormemente difficili, non ci separano più se non poche settimane. Verso la metà o al massimo la fine del mese di marzo, operazioni militari in grande stile non sarano più possibili in Russia, almeno nel settore meridionale. Il tempo a disposizione dei generali di Stalin per raggiungere tutti gli obiettivi strategici inclusi nei piani della seconda offensiva invernale, appare dunque piuttosto scarso; ed è senza dubbio questa una delle ragioni per le quali si vedono indotti a cercare di bruciare le tappe e precipitare il ritmo delle azioni intraprese anche a costo di gettare fino all'ultimo soldato e fino all'ultimo cannone disponibile nella voragine della lotta cominciata lo scorso novembre. Ma, d'altro lato, lo Stato Maggiore russo agisce in questo momento esattamente come agirebbe qualsiasi altro Stato Maggiore a cui riuscisse, sia per abilità manovriera, sia per un concorso di circostanze fortunate, di determinare una crisi nello schieramento nemico: si sforza, cioè, di dilatare al massimo le proporzioni del successo iniziale e di impedire, con ogni mezzo, il consolidarsi di un fronte difensivo alle spalle delle truppe che si trovano a contatto immediato con le Armate bolsceviche lanciate all'attacco.

Le informazioni germaniche concordano nel sottolineare l'aumentata asprezza della battaglia nel settore tra il Caucaso e la foce del Don. Qui l'offensiva russa, al contrario di quanto sarebbe stato logico attendersi, non ha raggiunto i vertici della violenza; non solo ma sembra ancora lontano il momento in cui dovrà fatalmente cominciare a decrescere, come segnala anche l'odierno Bollettino dell'Alto Comando germanico

Le riserve siberiane

I Sovietici stanno provvedendo alla sostituzione delle loro Divisioni sfiancate, logorate, decimatissime, durante l'offensiva, da una resistenza ostinata e intelligente. Altre forze fresche affluiscono alla linea del fuoco, a getto continuo, e si sa che provengono in massima parte dall'Armata siberiana; circostanza questa di notevole significato, in quanto dimostra come ormai anche le disponibilità umane del nemico si vadano riducendo senza rimedio. L'Armata della Siberia era infatti notoriamente considerata, sia dal Governo di Mosca, sia nelle Capitali anglosassoni, l'estrema risorsa dell'Urss da tenersi in serbo per le più disperate eventualità. Se i Russi oggi si giovano di una parte di questi effettivi per alimentare l'offensiva invernale, è evidente che le loro perdite negli ultimi mesi devono essere state elevatissime.

Il quadro della battaglia nel settore meridionale si presenta mobilissimo e le caratteristiche della situazione variano da una zona all'altra. Sull'alto Donez il nemico insiste nell'attuale manovra diretta all'accerchiamento di forze germaniche, le quali, dal canto loro, continuano ad eludere tutti i tentativi del genere, adottando una tattica elastica e sferrando spesso contrattacchi che portano alla liquidazione di gruppi sovietici più o meno ingenti. Il fronte è qui di conseguenza mutevolissimo, e anche se si potessero ottenere indicazioni geograficamente precise, non si riuscirebbe ugualmente ad avere un'idea chiara delle rispettive posizioni o ad ottenere alcuni elementi da cui si rendesse lecito ricavare orientamenti circa i prossimi sviluppi della lotta.

La minaccia su Carcov

Una cosa tuttavia è certa: la resistenza germanica non diminuisce di vigore e il nemico non riesce a tradurre in realtà i suoi propositi; inoltre si registrano vari successi difensivi e l'eliminazione delle forze di cavalleria sovietica che nei giorni scors[illegible]ano potuto infiltrarsi nelle [illegible] tedesche e creare delle isole alle spalle dei combattenti dell'Asse.

A misura che si scende verso sud mutano gli aspetti sostanziali della battaglia. Ci constata così che nella zona di Carcov le Armate tedesche adottano un sistem[illegible] di difesa rigida, sostenendo la [illegible]sione maggiore dei bolscev[illegible] su posizioni dal cui possesso d[illegible]de anche quello della grande città industriale dell'Ucraina minacciata da una manovra a tenaglia.

Nell'ansa del Donez e nella regione delle foci del Don si determina un nuovo movimento di disimpegno delle Divisioni tedesche, originato da inderogabili necessità strategiche. Ancora una volta, il Comando germanico ha deciso di raccorciare il fronte per concentrare le proprie forze in uno spazio più ristretto e ad aumentare quindi la possibilità di opporsi alla valanga sovietica in modo da contenerla. E da tale decisione deriva lo sgombero di Voroscilovgrad e di Rostov. Quest'ultima ritorna per la terza volta nelle mani dei bolscevichi, ma, dopo tutto, la riconquista ha un valore non certo decisivo; non sarà proprio il ritorno delle orde mongoliche nella città completamente rasa al suolo quello che farà vincere la guerra a Stalin.

Intanto, al contrario di quanto afferma Mosca in un bollettino straordinario diramato stamane, Rostov è stata evacuata metodicamente e completamente dai Tedeschi che hanno potuto provvedere senza eccessive difficoltà al trasporto dei feriti verso occidente e allo sgombero del materiale pesante e dei depositi di munizioni e viveri. Le truppe germaniche stanno raggiungendo in questo momento le linee arretrate. La marcia si svolge naturalmente protetta dalle retroguardie che impegnano il nemico impedendo qualunque azione di disturbo della ritirata. Occorre aggiungere che l'abbandono di Rostov, almeno per ora, non apporta variazioni nella situazione del Caucaso occidentale, dove i tedeschi impongono sempre la loro iniziativa.

Incursioni aeree sovietiche nella regione di Helsinki

Helsinki, 15

Stanotte formazioni di bombardieri sovietici in tre ondate hanno sorvolato per circa tre ore la regione di Helsinki.

Un chiaro articolo della «Pravda»

Categoriche riaffermazioni delle pretese sulla Bessarabia, la Lettonia e l'Estonia

La Russia assente dal cosiddetto «mese delle Nazioni unite» che si svolge a Washington

Buenos Aires, 15

L'Ambasciata sovietica a Washington ha messo in circolazione la traduzione in inglese dell'articolo apparso sulla *Pravda* l'8 corrente nel quale si riafferma categoricamente le pretese sovietiche sulla Bessarabia, sulla Lettonia e sull'Estonia. I circoli diplomatici di Washington interpretano l'articolo come una dichiarazione sulla posizione presa finora indirettamente dalla Russia.

I rapporti tuttora equivoci tra la diplomazia sovietica e quella anglosassone nonchè tra gli organi di propaganda dei due diversi sistemi sono indicati dall'assenza della Russia dal cosiddetto «mese delle Nazioni unite» che si sta svolgendo in questi giorni a Washington e che deve consistere in una serie di conferenze di propaganda a favore appunto degli alleati. Lo stesso Sumner Welles aprendo il convegno ha espresso il rincrescimento di tutti i Paesi alleati perchè la Russia sovietica non si è fatta essa pure rappresentare a questa serie di conferenze.

L'articolo della Pravda, che può considerarsi una dichiarazione ufficiale, è un severo, grave monito per quanti ancora s'illudono sulle intenzioni bolsceviche. La minaccia del comunismo incombe paurosa su tutta l'Europa e il giorno in cui le Armate sovietiche dovessero avere partita vinta, il destino dei Paesi europei sarebbe irrimediabilmente segnato.

Fin da ora il bolscevismo avanza le sue pretese territoriali sulla Bessarabia, la Lettonia e l'Estonia, già tragicamente provate dalla dominazione di Stalin. Domani sarebbe [illegible] il vecchio e glorioso Continente ad essere completamente soggetto alla barbarie comunista qualora dagli Urali le orde rosse potessero [illegible] liberamente. Questo sarebbe, oltre a tutto, il tragico risultato della nefanda politica anglosassone.

Ma per nostra e per l'altrui fortuna, vi sono i soldati dell'Asse e degli alleati a sbarrare la via ad un tale mostruoso disegno di Mosca. E' necessario però che in questo momento particolare del conflitto mondiale le coscienze sopite si sveglino e guardino con visione realistica al domani.

Tutte le energie della Cina mobilitate per la guerra

Sciangai, 15

Le misure prontamente adottate dal Governo di Nanchino pongono tutta la struttura economica e finanziaria della Cina sul piede di guerra. La produzione agricola, mineraria e carbonifera verrà incrementata mirando soprattutto alla produzione bellica, alla quale viene data l'assoluta priorità. Tutti i servizi dei trasporti saranno riorganizzati mentre le materie prime per uso privato saranno sostituite con surrogati. La divisa sarà stabilizzata, sarà incoraggiata la eliminazione dei prodotti ed articoli non indispensabili e di ogni forma di spreco. Verranno consigliati il risparmio e la standardizzazione industriale. Le principali industrie saranno controllate dal Governo che assicurerà dall'altra parte, ai produttori agricoli ed industriali, un equo profitto, mentre intensificherà la lotta contro la speculazione e l'accaparramento.

La nuova legislazione ha lo scopo di permettere alla Cina di dare il massimo contributo alla guerra. Da principio tale contributo sarà dato soprattutto nel campo della mano d'opera e delle materie prime, ma la Cina darà poi anche un grande impulso alla sua evoluzione tecnico - industriale, contribuendo quindi totalmente alla guerra.

La neutralità turca resiste a qualunque pressione

Una contraddizione tra il discorso di Churchill e quello di Roosevelt

Istanbul, 15

Prendendo occasione dal discorso di Churchill, la stampa turca, unanime e come se rispondesse ad una parola d'ordine, riafferma che la neutralità turca resiste a qualunque avvenimento ed a qualunque pressione. I giornali ricordano vari avvenimenti della presente guerra ed alludono alle esortazioni rivolte alla Turchia perchè intervenisse in guerra. Ora tutti riconoscono la necessità della neutralità turca. Il giornale *Tasviri Efkar*, sottolineando che Churchill non ha detto di aver chiesto qualche cosa alla Turchia, scrive che nessuno ha il diritto di chiedere qualche cosa alla Turchia la quale per sottrarsi alle influenze straniere ha fatto una guerra per l'indipendenza.

Il giornale *Vatan* afferma che la Turchia considera la guerra soltanto come una necessità e che, costituendo geograficamente un ponte tra l'Europa, l'Asia e l'Africa, vuole costituire politicamente un ponte tra il vecchio mondo e la nuova, migliore società avvenire. Il *Cumhuriyet* si compiace che l'opportunità della neutralità turca sia ormai generalmente riconosciuta e attribuisce questo successo alla compattezza del popolo turco ed alla guida inspirata del Presidente della Repubblica.

Il giornale *Tasviri Efkar* rileva una contraddizione tra il discorso di Churchill e quello di Roosevelt. Mentre, infatti, Churchill preconizza attacchi contro l'Europa come l'inizio di una offensiva degli alleati, Roosevelt afferma che occorre cominciare attaccando il Giappone. L'articolista rileva che l'Inghilterra ha interesse a liberarsi anzitutto della minaccia dell'Asse e perciò si compiace delle azioni militari sovietiche, mentre gli Stati Uniti attribuiscono poca importanza ai Sovietici ed al teatro di guerra europeo perchè si sentono specialmente minacciati dal Giappone. Concludendo, l'articolista dice che Roosevelt si è assunto l'impegno di rigettare l'Asse dall'Africa, mentre i tentativi di invasione dell'Europa sarebbero lasciati all'Inghilterra. Insomma, l'articolista constata che gli interessi delle due Nazioni anglosassoni non coincidono.

I nuovi sottosegretari hanno prestato giuramento

I nuovi sottosegretari di Stato hanno ieri prestato il giuramento di rito nelle mani del Duce.

I sottosegretari designati ad importanti e delicati Dicasteri, arrivano alla responsabilità dei nuovi alti incarichi dopo aver dato prova, in ogni campo, di una salda preparazione, di una perfetta conoscenza tecnica dei problemi che via via sono stati chiamati a risolvere. Uomini di provata fede e di indiscusso valore, si accingono ad operare in settori fondamentali della vita interna, in quei settori nei quali maggiormente si ripercuote lo stato di guerra e che avranno quindi il contributo di nuove energie, l'apporto di nuove intelligenze.

Al generale *Scuero*, che prima di essere sottosegretario al Ministero della Guerra fu intendente generale in Albania, dove dette prova della sua alta capacità di organizzatore sagace e accorto, è succeduto il generale di Brigata *Antonio Sorice*. Per lungo tempo capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, il generale Sorice conosce tutto il delicato meccanismo dell'organizzazione. Alle sue riconosciute qualità di tecnico unisce una tenace volontà e una visione quanto mai realistica dei problemi del suo Dicastero, alla soluzione dei quali imprimerà il ritmo di giovanile vigoria che caratterizza tutta la sua lunga e proficua attività.

I due nuovi sottosegretari al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Carlo Fabrizi* e il *Duca di Spadafora*, sono l'espressione del più puro tecnicismo. Dottore in scienze economiche e commerciali il primo, dottore in chimica, agricoltore e attualmente vicepresidente della Confederazione degli agricoltori il secondo, hanno una lunga esperienza di problemi agricoli e dell'economia del Paese.

Così i consiglieri nazionali *Peverelli*, che fu anche presidente dell'Ente della cooperazione, *Scarfiotti* e *Arcidiacomo*, esperti nella ardua materia delle comunicazioni e dei trasporti, potranno agevolmente proseguire il lavoro tanto egregiamente svolto dai sottosegretari uscenti *Marinelli*, *Jannelli* e *De Marsanich*, alle Poste, alle Ferrovie, alla Marina mercantile.

Il consigliere nazionale *Giampietro Domenico Pellegrini*, che succede al senatore *Lissia* al Ministero delle Finanze, è da lungo tempo dirigente sindacale della Confederazione dei lavoratori del credito e dell'assicurazione. Tecnico di provata esperienza, professore dell'Università di Napoli, esperto di problemi finanziari, il nuovo sottosegretario alle Finanze unisce ad una profonda cultura una spiccata intelligenza.

A succedere a *Del Giudice* come sottosegretario al Ministero della Educazione nazionale è chiamato il preside del Liceo «Giulio Cesare» di Roma, cons. naz. *Guido Rispoli*. Uomo della scuola, il nuovo sottosegretario recherà senza dubbio il contributo della sua esperienza e della sua alta capacità nell'importante settore dell'educazione nazionale.

Ai sottosegretari uscenti, che per lungo tempo hanno posto al servizio del Paese le loro alte doti di ingegno e di cultura, la loro passione di fascisti e la loro devozione al Duce, così come ai nuovi sottosegretari che si accingono ad operare con la medesima fedeltà per gli stessi ideali, vada il nostro cameratesco saluto.

Il cons. naz. Rinaldi sottosegretario al Ministero della Cultura Popolare

Roma, 15

A sottosegretario al Ministero della Cultura popolare è stato nominato il cons. naz. dottor Renato Rinaldi.

I giornalisti italiani salutano con schietto cameratismo e grande simpatia Renato Rinaldi chiamato dal Duce a reggere il Sottosegretariato del Ministero della Cultura Popolare. Scrittore profondo e di vasta cultura, il suo fervido ingegno è orientato verso i problemi e i settori che fanno capo al Dicastero della cultura. Camicia nera di indiscussa fede, ha partecipato quale volontario, col grado di capitano, alla guerra sul fronte greco; durante l'attuale si è particolarmente distinto al comando effettivo di reparto di un eroico reggimento. Inviamo all'Ecc. Rinaldi il nostro fervido augurio.

IL DIGIUNO DEL MAHATMA

Gandhi soffre di strane nausee

Bangkok, 15

Le notizie diffuse da Bombay secondo cui il Mahatma Gandhi è sofferente di nausea, hanno provocato la più viva sorpresa e grande preoccupazione in tutti gli Indiani.

Un'autorevole personalità medica indiana, intervistata a questo proposito, ha espresso gravissimi dubbi circa la salute del «grande prigioniero» e soprattutto sul modo col quale si svolge il digiuno. Il medico ha recisamente negato che una dieta a base di succo di frutta possa determinare nell'organismo umano nausee ed ha manifestato il sospetto che le autorità inglesi abbiano approfittato dell'occasione offerta loro da Gandhi per somministrare dei tossici al grande patriota.

Si osserva infatti che la scomparsa del Mahatma, se potrà suscitare una serie di gravi problemi di natura contingente alle autorità vicereali dell'India, in ordine alla politica indiana praticata da Londra, potrebbe invece essere destinata a risolvere nei termini desiderati la spinosa questione.

La morte civile cui gli Inglesi hanno condannato Gandhi il 10 agosto scorso con la rigorosa e assoluta segregazione dal mondo equivale praticamente ad una morte fisica, ma è la persona stessa del Mahatma che continua a turbare i sonni del Viceré. Sulla base del «cui prodest» non è difficile provare a chi debba attribuirsi la responsabilità delle strane nausee di cui soffre in questi giorni il grande agitatore indiano.

L'Agenzia United Press *riceve da Nuova Delhi che benchè Gandhi sia al quinto giorno dello sciopero della fame, nessun bollettino medico è stato pubblicato da mercoledì scorso. Mentre Gandhi considera il suo digiuno come una protesta contro il suo internamento, il Viceré è dell'opinione che si tratta di una pressione politica. Si ignora ancora se la situazione si modificherà il 17 febbraio, quando il Congresso panindù si riunirà a Nuova Delhi per domandare la messa in libertà senza condizioni del Mahatma. Il problema Gandhi-Congresso è più che mai complicato, per cui i circoli politici competenti si astengono dal fare pronostici che potrebbero essere smentiti da avvenimenti gravi che si potrebbero produrre da un momento all'altro.*

Un comunicato ufficiale informa che Gandhi ha trascorso domenica una giornata piuttosto agitata e il suo stato è leggermente peggiorato.

Tutta l'Asia segue con il massimo interesse il nuovo digiuno di Gandhi ed osserva la drammatica piega che la situazione dell'India va assumendo. Questa nuova vicenda presenta prospettive paurose per i Britannici che per necessità tanto economiche quanto militari, avrebbero ora bisogno della più attiva cooperazione degli Indiani.

Re Boris ai funerali del gen. Lukof ucciso a revolverate

Sofia, 15

Si sono svolti oggi i solenni funerali dell'ex ministro della Guerra bulgaro, generale Lukof, ucciso come è noto il 13 corrente a revolverate da uno sconosciuto. Alle esequie hanno partecipato Re Boris, il Principe Cirillo, il Presidente del Consiglio Filoff, i membri del Governo, gli addetti militari stranieri, moltissimi ufficiali, rappresentanze delle organizzazioni patriottiche e le truppe del presidio. Dalla chiesa della scuola militare al cimitero il feretro è passato fra due ali di popolo commosso che ha salutato reverente il valoroso figlio della Bulgaria, la cui tragica fine ha suscitato in questi ambienti la più grande impressione.

Tutti i giornali bulgari pongono in rilievo la figura dello scomparso, esaltando in lunghi articoli le qualità militari, civili e morali che fanno di lui un capo amato e rispettato. I giornali rilevano inoltre che dalle circostanze risulta che l'assassinio è stato premeditato e studiato in ogni particolare, il che lascia supporre che l'uccisore non abbia agito di sua iniziativa, ma dietro mandato.

CRONACA DELLA CITTÀ

I rurali per la Vittoria

Il Prefetto e il Federale

presenziano il rapporto generale degli agricoltori della Provincia

A coronamento delle riunioni di agricoltori indette il 6, 7 ed il 14 corrente mese, rispettivamente nei Comuni di Ronchi dei Legionari, Pieris e Fogliano, si è tenuto ieri mattina, presso l'Unione commercianti, il rapporto generale degli agricoltori della Provincia.

L'adunata ha avuto particolare importanza per la partecipazione, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni affini e degli Enti interessati, dell'Ecc. il Prefetto e del Segretario federale.

Alle ore 10 precise il Prefetto ed il Federale, accompagnati dal presidente dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori, cav. Paolo Marcozzi, e dal direttore dott. Federico Tornar, sono entrati nella sala — già gremita di agricoltori — accolti dal vibrante applauso di tutti i presenti.

Dopo il saluto al Duce ordinato dall'Eccellenza Tamburini, cui ha fatto eco il possente «A noi!» degli intervenuti, il camerata Marcozzi ha preso la parola indirizzando un pensiero riconoscente e fiero agli eroici combattenti che, in terra, in mare ed in aria, tengono alto il nome d'Italia ed aggiungono quotidianamente nuove fronde di alloro alle insegne gloriose della Patria. Ha accennato anche a tutta quella numerosa schiera di lavoratori che, quantunque privati dei loro cari chiamati sui fronti di combattimento, centuplicando le loro forze hanno assicurato ed assicurano al Paese gli alimenti necessari a rafforzare il fronte interno ed a sostenere e potenziare la linea di combattimento. Ha fatto poi un quadro del lavoro svolto dall'Unione relativo ai compiti ad essa inerenti.

Il lavoro dell'Unione

I risultati raggiunti — ha continuato — sono stati cospicui e l'azione svolta in profondità, con intelligente tatto, ispirata alla più ardente fede patriottica. Ha ricordato poi le adunate di rurali svolte in Provincia in questi ultimi sei mesi e come mai in passato siano state tenute così numerose ed efficaci conversazioni agli agricoltori ed al tempo stesso sia stata svolta così minuziosa ed efficace opera di assistenza e di propaganda non solo collettiva, ma anche individuale.

Tutto ciò ha procurato all'Unione elogi e compiacimenti da parte della superiore Confederazione e delle superiori gerarchie. Ha fatto poi presente che fra i problemi che l'Unione intende affrontare vi è quello dell'incremento e miglioramento della produzione lattiera della provincia e quello del reperimento del latte. Ha dichiarato che è già allo studio la soluzione di questo vitale problema e che fra pochi giorni verrà sottoposta all'approvazione del Prefetto affinchè, col prossimo marzo, se ne possa effettuare la pratica attuazione.

Infine ha assicurato che gli agricoltori triestini non solo realizzeranno al cento per cento il piano provinciale delle colture obbligatorie, ma anche investiranno una considerevole superficie a colture di secondo raccolto.

«Della fede e della devozione dei rurali, Eccellenza — ha continuato il presidente Marcozzi — l'organizzazione risponde pienamente e vi prega, di questa fede e di questa devozione, rendervi autorevole interprete presso il Duce».

Le vibranti parole del presidente dell'Unione sono state accolte dal caloroso applauso di tutti i presenti. Ha preso quindi la parola il rettore dell'Unione stessa — il dott. Federico Tornar — il quale ha tracciato un preciso quadro panoramico del lavoro svolto dall'Unione e dei compiti che ancora l'attendono. Ha dichiarato che avrebbe mancato a un suo preciso dovere se non avesse elogiato la perfetta disciplina di tutti gli agricoltori della Provincia ed il loro appassionato lavoro. Ha dichiarato inoltre che attualmente sono organizzati dell'Unione 8908 capi famiglia per un totale di 40,000 unità. La distribuzione dei carburanti e dei lubrificanti è stata tempestiva e rispondente alle necessità della Provincia.

Realizzazioni feconde

Passando poi al piano delle colture obbligatorie, il dott. Tornar ha dichiarato che la superficie prevista per ciascun prodotto è stata superata; così per il ricino, di 50 ettari previsti ne sono stati investiti 62; anche per le barbabietole da zucchero sono stati superati i 350 ha. previsti. A questo punto il direttore dell'Unione fa notare che in nessun caso è stato necessario l'intervento dei funzionari incaricati e tanto meno delle autorità, in quanto gli agricoltori hanno volontariamente risposto all'appello. In stretto rapporto con la Federazione fascista sono state tenute in Provincia, nei vari Comuni, dal primo giugno a tutt'oggi, 15 riunioni di agricoltori. Sono stati riattivati i recapiti fissi che hanno dimostrato la loro insostituibile necessità perchè gli agricoltori possano, senza recarsi al centro e senza quindi abbandonare per troppo tempo il lavoro dei campi, trovare quella assistenza necessaria alla loro così importante fatica. A tale proposito e a completamento della riattivazione dei recapiti fissi, il dott. Tornar ha portato a conoscenza dei presenti l'imminente pubblicazione di un notiziario mensile che sarà un vero e proprio «vademecum» dell'agricoltore.

E' passato poi a trattare il lavoro svolto dai vari enti dall'Unione dipendente, ed in particolare degli Uffici provinciali della cerealicoltura e della zootecnia. Il primo, attraverso un efficacissimo lavoro dei nuclei comunali dipendenti, ha reso possibile il totale conferimento del grano e dei cereali agli ammassi, dimostrando ancora una volta la sua perfetta attrezzatura in un lavoro che è stato costretto a svolgere con personale ridotto. Altrettanto deve dirsi dell'Ufficio provinciale della zootecnia, che ha provveduto all'approvvigionamento delle carni e dei grassi a tutta la provincia con una tempestività e continuità che tornano ad esclusivo merito dell'Ufficio stesso e del personale addetto. In complesso — ha dichiarato il dott. Tornar — il lavoro svolto dall'Unione e dagli Uffici provinciali dipendenti può riassumersi nella cifra totale di 62 milioni di lire con una spesa di circa 400 mila lire, cioè con non più dell'uno per cento.

Tutti gli altri uffici: viticoltura, ortoflorofrutticoltura, fibre tessili, hanno anch'essi dimostrato l'efficienza della loro attrezzatura ed hanno offerto la più disciplinata e fattiva collaborazione.

Avvicinandosi alla fine della sua chiara e circostanziata relazione, ricca di dati, il dott. Tornar assicura i presenti che i dirigenti l'Unione esamineranno e risolveranno con schietto sentimento di cameratismo tutti i problemi relativi al momento e termina affermando che l'organizzazione dimostrerà coi fatti di saper assolvere pienamente il suo compito nel nome del Duce, per una maggior gloria dell'Italia fascista.

La esauriente relazione del dott. Tornar è stata accolta alla fine dall'approvazione e dall'applauso di tutti i presenti.

Parla l'Ecc. Tamburini

A quanto punto il Prefetto Tamburini ha preso la parola elogiando gli agricoltori della Provincia di Trieste, che ancora una volta dimostrano di essere e di voler rimanere «in linea» per portare il loro tangibile contributo alla Nazione in guerra. Ha tracciato quindi precise direttive atte ad incrementare la produzione delle patate assicurando, nel contempo, gli agricoltori che il seme, già pronto, verrà tempestivamente distribuito. Ha quindi fatto cenno alla produzione lattiera della Provincia ed ha invitato gli agricoltori ad aumentare il numero delle vacche lattifere esistenti in Provincia di non meno di 3 mila capi, perchè solo così facendo potrà essere definitivamente assicurato l'approvvigionamento del latte a tutta la popolazione. In proposito, ha assicurato che il prezzo del latte verrà portato al massimo consentito dalle vigenti disposizioni. Ha notato, poi, come l'agricoltura della Provincia di Trieste sia in sensibilissimo movimento ascensionale e ciò per merito dei suoi dirigenti, consci che le loro direttive poggiano sulla pedana della più sana fede e della più salda disciplina di tutti gli agricoltori della Provincia.

L'Eccellenza Tamburini ha terminato esortando tutti gli agricoltori a rendersi sempre maggiormente degni della fiducia che il Duce ha posto in essi.

Le appassionate parole del capo della Provincia sono state salutate dalle vibranti e prolungate acclamazioni di tutti i presenti.

Dopo di che, l'Eccellenza Tamburini ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto il possente «A noi» di tutti gli intervenuti, che hanno inneggiato, nella più sana e vibrante atmosfera di fede, alla immancabile Vittoria della Patria fascista.

ASTERISCHI

Una promozione e una croce di guerra

Il camerata dott. Stelio Cecovini, funzionario delle Linee Triestine per l'Oriente, da due anni richiamato in zona di operazioni, è stato promosso capitano con anzianità 1.o luglio 1941.

Al fratello dott. Manlio Cecovini, già combattente sul fronte greco-albanese e quindi congedato perchè magistrato presso il Tribunale di Trieste, è stata conferita la croce di guerra al V. M.

Onorificenza

Il capitano Luciano Poli, comandante alle Linee Triestine per l'Oriente è stato nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Al cav. uff. Poli vivissimi rallegramenti.

Unione stenografica triestina

Questa sera si riprendono alla scuola, per i soci, i corsi pratici (II e III) alle 18.30 e alle 19.30, con gli stessi turni e nelle stesse classi di prima delle vacanze invernali.

ANNONARIA

Vendita del condimento di pure olive, aceto e droghe

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che è ammessa la vendita del prodotto denominato «Condimento di pure olive, aceto e droghe», fabbricato dalla Ditta Raimondo Cappella di Gorizia.

I prezzi di minuta vendita sono: bottiglia da 1 litro lire 16 più lire 4 per cauzione bottiglia; bottiglia da mezzo litro lire 9, più lire 3 per cauzione bottiglia.

Non è ammessa la vendita in confezioni diverse da quelle sopra indicate. Dietro restituzione della bottiglia i dettaglianti sono tenuti a restituire al consumatore l'intero importo trattenuto a titolo di cauzione.

Prenotazioni per il mese di marzo

In base all'autorizzazione concessa dalla Sezione provinciale della alimentazione, si comunica che le prenotazioni per l'acquisto dei generi razionati nel prossimo mese di marzo dovranno essere effettuate dal 20 al 25 corrente, usando le nuove carte annonarie «marzo-giugno» in corso di distribuzione. La tabella indicativa delle cedole di prenotazione e dei buoni di prelevamento sarà tempestivamente pubblicata sulla stampa locale.

Ritiro degli spezzati del burro e dei grassi suini

Entro oggi possono essere ritirati presso l'Ufficio carte annonarie, servizio controllo cedole, gli spezzati del burro e dei grassi suini relativi alla seconda quindicina del mese di febbraio. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Il ripristino della normale illuminazione pubblica a Trieste e in altre località

Permangono le norme dell'oscuramento per i privati

La R. Prefettura comunica: *Da oggi saranno iniziati i lavori per il ripristino della illuminazione normale a Trieste, Monfalcone, Grado, Ronchi dei Legionari, Muggia, Postumia e in altre località della Provincia.*

Si informa la cittadinanza che il provvedimento riflette esclusivamente la pubblica illuminazione e che, pertanto, nulla viene a mutare le norme sull'oscuramento previste per l'illuminazione privata.

All'ora prescritta dall'ordinanza prefettizia nessuna luce deve, come prima, trapelare da porte e finestre sia delle abitazioni private che dei pubblici esercizi, negozi e sale di pubblici spettacoli. Gli autoveicoli di ogni specie continueranno ad osservare le norme previste per il mascheramento dei fari, l'uso dei fanali ed i lampeggiamenti.

Saranno date precise disposizioni agli organi della Polizia ed al Comando provinciale dell'U.N.P.A. per la più rigorosa osservanza di quanto sopra prescritto.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Nomine

Il Segretario federale ha nominato ispettori federali a disposizione i seguenti fascisti: Enrico Delle Grazie, iscritto al P.N.F. dal 9 marzo 1920, squadrista, Marcia su Roma, ferito per la Causa; Tiberio Forti, iscritto al P.N.F. dal 1.o settembre 1919, squadrista, Marcia su Roma, ex combattente, volontario di guerra, mutilato per la Causa.

Ha nominato inoltre fiduciario comandato il fascista Carlo Franco, iscritto al P.N.F. dal 23 novembre 1920, squadrista, Marcia su Roma, ex combattente, volontario di guerra.

VITA UNIVERSITARIA

L'orario dell'ambulatorio del G.U.F.

Si comunica che l'ambulatorio del G.U.F. (Casa Littoria, p. III, stanza 164), resta aperto ogni martedì dalle ore 19.30 alle 20.30 per la visita medica ai nuovi iscritti al G. U. F. Si avverte inoltre che tutti gli altri gufini possono usufruire gratuitamente delle prestazioni mediche dell'ambulatorio.

Corso di cultura cinematografica. Domani mercoledì, avrà luogo presso la sede del G.U.F. (stanza 162) la lezione di tecnica cinematografica riservata agli iscritti al corso. La lezione avrà inizio alle 17 invece delle 19, come abitualmente stabilito.

Il Segretario federale fra i dirigenti dell'O.N.D.

Esame di attività e direttive in tutti i settori dopolavoristici

Nella sala maggiore del D.I.M.M. sede A si è svolto, iersera, l'annunciato rapporto tenuto dal Federale Presidente del Dopolavoro provinciale a tutti i dirigenti provinciali dell'O.N.D. e a quelli dei sodalizi dipendenti, presenti anche i componenti il Direttorio provinciale dell'O.N.D.

La manifestazione, per il clima di fervido entusiasmo nel quale si è svolta, è riuscita una nuova dimostrazione del fervido slancio che anima i camerati che sovrintendono ai vari settori e alle molte attività della famiglia dopolavoristica, attività intonata soprattutto al glorioso tempo dell'Italia combattente.

Il Federale, al suo apparire nella sala, è stato salutato alla voce. Subito dopo il camerata Spangaro ha lanciato il saluto al Duce, cui tutti i presenti hanno risposto con fremente slancio.

Il gerarca, prima ancora che prendesse la parola il segretario provinciale dell'O.N.D. per la relazione sulle varie attività, ha voluto rivolgere ai dirigenti il suo cameratesco saluto con un vivo elogio per il lavoro svolto e specialmente per le iniziative rivolte a favore dei camerati alle armi.

Rassegna di attività

Subito dopo ha preso a parlare il camerata Orbani. Il segretario provinciale, dopo aver presentato i dirigenti al Federale in questa sua presa di contatto, ha espresso la soddisfazione dei dopolavoristi per il provvedimento di carattere generale che ha ridato la presidenza dei Dopolavoro provinciali ai Segretari federali.

Rivolto un nobile pensiero ai camerati caduti per la grandezza della Patria e un saluto ai dirigenti attualmente alle armi, il segretario provinciale si è soffermato a dare accenni sulle attività svolte in quest'ultimo periodo. Ha messo così in evidenza l'impulso dato alle attività artistico-culturali, ha segnalato il successo degli abbonamenti dopolavoristici per la stagione lirica, quello della «Settimana filodrammatica», quello ancora dei grandi spettacoli per il popolo al Castello di San Giusto, tutte le iniziative per le Forze Armate, e ciò oltre le normali attività programmatiche; ha rilevato anche l'incremento dato alle attività autarchiche. Ha proseguito ricordando quanto è stato fatto per assicurare la possibilità di vita e tutelare le tradizioni di certi vecchi sodalizi, ha parlato di quanto è stato fatto in favore di alcuni Dopolavoro comunali e frazionali da altri Dopolavoro protettori, ha ricordato la realizzazione della sede delle Forze Armate e la prossima apertura della «Sede seconda» di questo Dopolavoro e l'assestamento definitivo del Dopolavoro interaziendale commercio-industria, ha detto che è stato approvato anche il problema dell'Ateneo musicale, che troverà prossimamente una soddisfacente soluzione. Venendo a parlare del tesseramento, ha informato che il numero degli organizzati del Dopolavoro provinciale è ora di oltre 66 mila, e se si tien conto dei tesserati del Dopolavoro ferroviario, dei Dopolavoro statali e del Dopolavoro postelegrafonico, si è in questi giorni superato di qualche migliaio i 70 mila iscritti.

Il camerata Orbani ha quindi ringraziato sentitamente tutti i dirigenti per la loro entusiastica collaborazione, dicendo come per la loro intelligenza e per il loro estro inventivo molte delle direttive di carattere tecnico hanno trovato eccezionali sviluppi; molte iniziative, anzi, hanno assunto, attraverso la loro elaborazione, importanza nazionale e sono in seguito diventate emanazioni dirette dell'organizzazione.

Parlando della frequenza delle sedi, il segretario provinciale ha dichiarato che mai — come ora — si è verificata una tale affluenza di popolo nei sodalizi in occasione di recite, di spettacoli d'arte varia e di altre manifestazioni, mai come ora i cittadini hanno tanto apprezzato le iniziative dell'O.N.D. Si è soffermato a dare ragguagli sulle attività artistiche e a questo riguardo si è augurato che siano aumentati i complessi orchestrali, corali e filodrammatici e i rispettivi spettacoli e siano migliorati e rinnovati i repertori per una più vasta e razionale educazione del popolo. Sarà pure incrementata l'attività cinematografica.

Il segretario ha conchiuso assicurando il Federale che nulla verrà trascurato per l'applicazione integrale delle note direttive del Segretario del Partito e per la realizzazione di tutte le altre disposizioni ch'egli riterrà opportuno di dare.

La parola del Federale

Il Federale, ripresa la parola, riafferma il ringraziamento ai dirigenti dei quali segue quotidianamente l'attività feconda di felici risultati. Questa riunione è una prima diretta presa di contatto con la totalitarietà dei dirigenti, egli si riserva pertanto di fissare altre singole riunioni per l'esame dei particolari problemi, mano a mano che essi si prospetteranno.

Richiamandosi alle direttive che il Segretario del Partito ha impartito al Presidente nazionale dell'O.N.D. e che sono un riconoscimento esplicito della capacità dimostrata dalla grande organizzazione nella sua azione di continua efficace propaganda verso le masse e che mette l'O.N.D. in prima fila tra le istituzioni del Partito, ritiene come tale riconoscimento impegna maggiormente i dirigenti per il lavoro futuro. Il gerarca indi si sofferma sul particolare carattere politico entro cui ormai, con aumentato prestigio e dignità, deve muoversi tutta l'attrezzatura dell'organizzazione. Informa, indi, che Aldo Vidussoni ha diretto ai Federali in quell'occasione un telegramma nel quale è ribadito il concetto che il provvedimento che ridà ai Federali la presidenza, deve essere inteso come l'inizio di una nuova profonda intensa attività dell'O.N.D., «che è agli ordini del Duce un potente strumento del Partito per l'elevazione fisica e spirituale del popolo italiano».

Pur dovendo essere messe in prima linea le attività di guerra come quelle delle Forze Armate e del settore autarchico, perchè anche all'O.N.D. deve essere riservato il privilegio di contribuire nel migliore dei modi alla vittoria, il Dopolavoro non deve assolutamente trascurare le altre attività. Devono essere curate tutte le iniziative che interessano il fronte interno e con particolare riguardo le masse operaie.

Il Federale prosegue esprimendo la propria particolare soddisfazione per quanto i sodalizi hanno saputo fare in occasione della Befana del Soldato e della Befana fascista, lavoro che è costato non pochi sacrifici e che ha richiesto tutto l'appassionato interessamento dei collaboratori. Successivamente informa del contenuto d'una circolare pervenuta dal Presidente nazionale, il quale si dice certo che proprio nelle difficoltà del momento i dirigenti sapranno trovare «la molla del successo». Il camerata Spangaro conchiude rilevando che i dirigenti del Dopolavoro attraverso la poderosa attrezzatura dell'O.N.D. devono continuare a svolgere azione di sana propaganda per la saldezza del fronte interno, che è premessa indispensabile per il raggiungimento della vittoria.

Le parole del gerarca sono state coronate da vibranti applausi. Il rapporto si è poi concluso con il saluto al Duce. Il Federale prima di lasciare la sede del D.I.M.M. si è ancora a lungo cameratescamente soffermato con i dirigenti dell'O.N.D.

Il film a passo ridotto

Le odierne serate cinematografiche

Oggi alle 18, nella sede del Dopolavoro Beltrame, in via Diaz, per iniziativa dell'Ufficio germanico turistico di Milano, avrà luogo la proiezione gratuita dei film a passo ridotto con giornali nuovi e film culturali di grande interesse. Lo spettacolo cinematografico si ripeterà alle 21, nella sede del Dopolavoro dell'Associazione sordomuti di via Vasari 5.

A queste interessanti serate, che hanno lo scopo di far conoscere e diffondere la tecnica e gli sviluppi raggiunti dal film a passo ridotto, possono intervenire tutti i dopolavoristi e quanti si interessano dell'argomento.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

14-15 febbraio 1943

NATI	12
MORTI	36
MATRIMONI	5

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (16 febbraio): Giuliano, Faustino, Giuliana.

DECESSI (14 e 15 febbraio): Cernic Giovanni, a. 88; Monticone Vittorio, a. 67; Zima ved. Bortoluzzi Cecilia, a. 78; Ricci Giuseppe, a. 60; Gismondi Sofia n. Orbinati, a. 55; Bradaschia in Comici Maria, a. 57; Rudes Giovanni, a. 51; Klingendrat n. Pezhenco Giuseppina, a. 86; Snidersic n. Danielis Maria, a. 56; Stefani Lidia, mesi 5; Luxa Bruno, mesi 3; Ioras Luciano, a. 35; Piazza in Del Mistro Caterina, a. 55; Faini Rodolfo, a. 49; Doria Vittorio, a. 67; Mallini Giorgio, a. 40; Germi Mattia, a. 43; Pangos Antonio, a. 78; Svara Bartolomeo, a. 55; Cosimo Giuseppe, a. 66; Furlani Giuseppe, a. 52; Codnich Giovanni, a. 67; Ozerny in Bianchini Vittoria, a. 46; Vettach in Curatolo Antonia, a. 48; Peris Antonio, a. 57; Leban Rodolfo Antonio, a. 74; Urbani in Kriszhiak Pierina, a. 63; Coronini Arnaldo, a. 77; Carli Giovanni, a. 57; Mattaucci Giovanni, a. 63; Angelo Bucella, a. 60; Benedetti in Giavina Maria, a. 77; Milocco in Possa Lucia, a. 35; Giordani Carlo, a. 48; Degrandi Santo, mesi 9; Carpani Giacomo, a. 30.

MATRIMONI TRASCRITTI: Caputi Cosimo, muratore, con Cerquini Carolina, sarta; Sicchi Ermanno, operaio, con Princi Rosalia, casalinga; Steno dott. Luciano, commercialista, con Boscolo Nora, impiegata; Tango Teodoro, ufficiale marconista, con Blisch Paola, casalinga; Della Torre Angelo, impiegato, con Urbani Gisella, impiegata.

Riunione del Comitato provinciale dell'artigianato

Oggi, 16 corrente, alle 19.15, avrà luogo la periodica riunione del Comitato provinciale dell'Artigianato, durante la quale saranno esaminati importanti argomenti di carattere economico, sindacale e legale, interessanti le categorie artigiane. Tutti i capi comunità, i capimestieri e i consultori invitati devono partecipare immancabilmente alla riunione.

Il dott. Giorgio Robba alla Società medico-chirurgica di Modena

Giorni addietro il dott. Giorgio Robba, della nostra città, ha tenuto con vivo successo alla Società medico-chirurgica di Modena una esposizione sulla «Lesa eudermia dell'ustionato grave». Dato l'interesse che l'argomento presenta anche con riguardo allo stato di guerra, ne riferiremo più ampiamente nell'odierno *Popolo di Trieste - Piccolo della Sera.*

I funerali del ten. col. Rodolfo Faini

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti in forma solenne i funerali del compianto ten. col. Rodolfo Faini, morto giorni fa all'Ospedale militare in seguito a ferite riportate in un incidente stradale. Il corteo, mossosi alle 15, era aperto dalla banda militare, da un picchetto armato e da soldati con le ghirlande inviate dagli ufficiali del Comando Guardia alla frontiera, dell'84.o Gruppo G.A.F. Art., del XXV Settore di copertura e dai parenti; dietro, il carro funebre recante la bara avvolta nel tricolore. Seguivano l'attendente che portava il cuscino con le decorazioni dell'estinto, i congiunti, il cap. Faretra in rappresentanza del gen. Corte comandante la Difesa di Trieste, il primo seniore Rossetti per il gen. Borghi comandante la VI Zona CC. NN., il gen. Barbaro, un folto stuolo di ufficiali in rappresentanza delle varie armi di stanza nella nostra città, amici e conoscenti. Il corteo funebre, dopo aver percorso via Fabio Severo piazza Oberdan, via Carducci e piazza dell'Impero, ha sostato in piazza Garibaldi. Qui i reparti armati hanno reso gli onori delle armi alla salma che è stata poi traslata al cimitero di S. Anna.

Le nozze d'un settantenne degente all'ospedale

Alle 19.30 di ieri, il settantunenne Enrico Gatti di Angelo, abitante in via Risorta 1, perchè affetto di bronco-polmonite, veniva accolto nella terza divisione medica dell'ospedale Regina Elena. Data la gravità del caso, per sua espressa volontà, il Gatti volle, un'ora e mezza più tardi, essere unito in matrimonio con la casalinga Francesca Turcinovich fu Marco, di 44 anni, da Cerreto di Pisino. Allora, vicino al capezzale del Gatti, fu eretto l'altarino e tra la generale commozione dei degenti in quel reparto, il parroco del pio luogo, Carlo Della Mea, presenti i due testimoni, ha proceduto al sacro rito e nel silenzio della sala dalle labbra dell'ammalato e della sposa affiorarono i due «sì» che confermarono, nel nome di Dio, la loro unione.

Concorso per ufficiali dei vigili del fuoco

E' aperto un concorso per ufficiali volontari in servizio continuativo presso l'87.o Corpo vigili del fuoco di Trieste. Gli aspiranti devono essere ingegneri, geometri o periti industriali, devono essere iscritti al P.N.F. e non superare il 40.o anno di età. Per informazioni rivolgersi al Comando del Corpo, Largo Niccolini 4.

BORSA DI TRIESTE

Febbraio	12	15
Rendita 3½%	86.50	86.20
Rendita 5%	89.60	89.60
Redimibile 3½%	78.55	78.50
Redimibile 5%	94.50	94.50
Obbligaz. Tre Venezie	95.90	95.90
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.65	99.75
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.65	99.60
Buoni Tes. nov. 1944	99.75	99.70
Buoni Tes. nov. 1949	96.50	96.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	96.50	96.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	96.50	96.—
Buoni Tes. nov. 1951	96.50	96.—
I. R. I. «Mare» 4½%	508.—	508.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	545.—	550.—
I. R. I.	495.—	494.—
Elettr. Ferrovie Stato	502.—	502.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	509.—	508.—
Fond. Tre Venezie 4%	512.—	509.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	87.—	87.—
Trieste 1916 convert.	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1710.—	1710.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	943.—	942.—
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Cerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	311.—	310.—
Cantieri Riun. Adriat.	200.—	200.—
Silurificio Whitehead	185.—	185.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.

SPETTACOLI E RADIO

L'ultima di "Walkiria,, stasera al Verdi

Con la direzione del maestro Giuseppe Del Campo e la partecipazione degli artisti delle passate rappresentazioni stasera alle 20 precise si darà l'ultima esecuzione di «Walkiria» a prezzi ridotti, fuori d'ogni abbonamento. Con questa esecuzione gli artisti e il direttore Del Campo prenderanno congedo dal pubblico.

La seconda rappresentazione di «Elisir d'amore» è fissata per giovedì alle ore 20 con Ferruccio Tagliavini e gli altri esecutori della prima rappresentazione (seconda del Turno D di abbonamento dopolavoristico). La vendita dei biglietti per questa rappresentazione si è iniziata oggi martedì alla Biglietteria del Teatro.

La Compagnia di riviste Parravicini al Politeama Rossetti

Giovedì prossimo, al Politeama Rossetti, nell'avanspettacolo, debutterà la Compagnia di riviste e fantasie Parravicini con «Una donna, una rosa, una spina». Del complesso artistico fanno parte Vanda Valdi, Nuccia D'Alma, Diana Battistini, Liana Villa, Elvi Maldi, Vilma, Alfredo Marchetti, Enzo Conti, Oreste Martini, Giulio Brenti e Renzo Varni. Completerà lo spettacolo il Balletto Olimpio. Maestro e direttore d'orchestra: cav. Fausto Pantosti.

Sullo schermo: «A rischio della vita», con Aino Taube ed Anders Henrikson.

Il concerto di domani con il pianista Magaloff

Il concerto che l'insigne pianista Nikita Magalof doveva tener ieri alla Società dei Concerti, è stato rinviato, a causa del ritardato arrivo dell'artista, a domani, mercoledì, con inizio alle 18.45.

Audizione di «Madama Butterfly» al Dopolavoro «Aquila». Domani, mercoledì, avrà luogo al Dopolavoro «Aquila» un'audizione grammofonica dell'opera «Madama Butterfly» di Puccini. L'inizio è fissato per le 18.45. L'audizione avrà termine alle 21 circa. Sabato prossimo concerto di musica sinfonica riprodotta con la «Patetica» di Ciaicovski e la «Pastorale» di Beethoven.

RADIO — 16 febbraio

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Musiche per orchestra. 13.10: Musica sinfonica. 13.40: Dischi di musica operistica. 14.20: Concerto di musiche sinfoniche. 16.30: Lezioni per le Scuole. 17.10: I cinque minuti del Signor X». 17.15: Dischi. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio rurale. 19.40: Musica varia. Ore 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Le aquile di Aquileia», dramma musicale in tre atti di Gian Francesco Malipiero. Maestro concertatore e direttore Fernando Previtali. 21.30: Musiche operettistiche. 22: Valzer antichi e moderni. 22: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza. 23: Orchestra diretta dal maestro Petralia.

Programma B: 13.10: Orchestra d'archi. 20.30: Canzoni per tutti i gusti, dirette dal maestro Segurini. 21: Corale della G.I.L. del Gruppo rionale «Luigi Loy» di Firenze diretta dal maestro Avino Torti. 21.40: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme. 22: Musiche briose dell'Ottocento eseguite dal soprano Elena Zareska, dal violinista Vittorio Emanuele, dal chitarrista Benedetto Di Ponio e dal pianista Giorgio Favaretto. 23: Canzoni e melodie.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. Stagione lirica. Ore 20: «Walkiria», di Wagner.
ROSSETTI. Giovedì 18: sulla scena Comp. Parravicini; sullo schermo: un film di eccezione: «A rischio della vita».
NAZIONALE. 16, 17.50, 19.40, 21.30: «Carmela», con Doris Duranti, Pal Javor.
EXCELSIOR. 16, 17.10, 18.45, 20.20, 22: «La zia di Carlo», Macario, Riento.
PRINCIPE. 15.30: «Colpi di timone», con Gilberto Govi e Dina Sassoli.
FILODRAMMATICO. 15: «Sempre più difficile», A. Rimoldi, O. Fiume e Comp. Triestina in «Maledeta gelosia» e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.15, 20, 21.45: «Pastor Angelicus», documentazione storica.
ITALIA. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Sangue viennese», allegro, gaie musiche, equivoci piccanti, Maria Holst, W. Fritsch.
REGINA. 15.30: «La venere cieca», capolavoro con l'affascinante V. Romance.
IMPERO. 15.30: «Ultimo giorno di «C'è sempre un ma!» con Carla Del Poggio. Domani: «Confessione», con P. Barbara.
REALE. 15.30: «Il romanzo di un giovane povero» con A. Nazzari, C. Boratti.
GARIBALDI. 15.30: «M.A.S.», il capolavoro dell'ardimento con Andrea Checchi, Vera Bergmann.
MASSIMO. 15.30: «Se ritornerai...», vicenda d'amore, musicale, con Rèda Caire, Nicola Vattier.
NOVO CINE. 15.30: «Odessa in fiamme», con M. Cebotari e Carlo Ninchi.
MODERNO. 15.30: «La mia vita per l'Irlanda», A. Damman e R. Deltgen, pass.
ODEON. 15.30: «La fuggitiva», con Jole Voleri, Renato Cialente e Nino Crisman.
ARMONIA. 15.30: «Documento Z 3», Isa Miranda, nuovo varietà.
SAVOIA. 15.30: «La signorina», con Ilse Werner e Hans Leibelt.
POPOLO. 15.30: «Angeli sulla terra»; i grandi amori di Adelina Patti. Cantato dalla Margherita Carosio.
AZZURRO. 15.30: «Il carnevale di Venezia», Toti Dal Monte, Cesco Baseggio.
RADIO. 15.30: «L'artiglio del destino», con Lorques.
VITTORIA. 16: «Incanto di mezzanotte» con O. Paoliert, N. Bernardi, A. Checchi.
CENTRALE. 15.30: «La stella di Rio», con l'affascinante La Jana.
ADUA. 15.30: «L'isola dei coralli» con Jean Gabin e Michele Morgan.
VENEZIA. 15: «La canzone rubata», Nino Faranto, Vivi Gioi, Olinto Cristina.
CARDUCCI. 15: «Una famiglia impossibile», Rabagliati, Falconi, Stoppa.
ARGENTINA. 16: «Uno della montagna», con J. Diessl, Simone Bousday.
BELVEDERE. 15.30: «Addio giovinezza» con H. Denis e C. Calamai. Splendido.

AL TOPOLINO (Sanzio 33, telef. 30-55). Ambiente allegro, brio, concerto.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'amb. ideale, tratt. fam., concertino.

CORRISPONDENZA APERTA

Giuseppe C. Assiduo lettore. Il locatore che abbia eseguito delle trasformazioni o migliorie, escluse però le spese di ripulitura, manutenzione ed altre simili, nell'immobile locato, può chiedere un aumento del canone di affitto. La quota di aumento viene però determinata dal Pretore, tenendo conto della spesa sostenuta dal locatore e del maggior vantaggio che ne deriva al conduttore.

Liotana. Sì, a Firenze esiste quella casa editrice; l'indirizzo da voi indicato è giusto.

Checchina ansiosa. In seguito a nuove disposizioni ministeriali del 2 dicembre scorso, anche il figlio unico orfano di guerra deve presentarsi alle armi.

Supplementi. Non sappiamo a quale domanda alludete: ripetetela.

Veneziana. Il vostro bambino (che nascerà in marzo) sarà legalmente considerato figlio legittimo di vostro marito; spetterà poi a questi di contestare la legittimità dei natali. Appena dopo ottenuta la sentenza dichiarante l'illegittimità dei natali, il padre naturale potrà procedere al riconoscimento del figlio.

Igienista. Gli esiti di encefalite letargica, cioè il parkinsonismo post-encefalitico, non presentano alcun pericolo di contagio e per alcuna via di entrata, non trattandosi di malattia in atto, ma soltanto di sue conseguenze.

Adi-Ugri. Le vigenti disposizioni di legge non consentono la erogazione degli assegni familiari per i fratelli risiedenti fuori del Regno.

COMUNICATI

Nel XXV.o anniversario delle nozze di

MARIA CERESOLA e **GIOVANNI QUARANTOTTO**

la figlia Nella col marito Mario Prodan porgono auguri di felicità.

16-2-1918 — 16-2-1943

Dichiarazione di morte presunta

GIUSEPPE COS fu Matteo di Chercus di Rozzo 45, ha chiesto al Tribunale di Capodistria dichiarazione di presunta morte dei fratelli ANTONIO e FRANCESCO COS fu Matteo e COS GIUSEPPE fu Giuseppe da Chercus di Rozzo, emigrati in America circa 20 anno or sono senza più dare notizie di sè stessi.

S'invita chiunque abbia notizie dei predetti di farle pervenire al detto Tribunale entro il termine di mesi 6 dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

Capodistria, 19 dicembre 1942-XXI.
Avv. EDOARDO DELLA SAVIA

Traversata

I

Fu al tempo di Shakespeare, di Roberto Greene e della regina Elisabetta che le navi inglesi andarono in giro al comando di *gentlemen:* nome tradotto per l'occasione, e sempre per un compromesso inevitabile dallo spirito inglese tra la barbarie e la civiltà, in «mercatori audaci».

Audaci sono, o possono essere, anche i gentiluomini; ma i mercatori inglesi si dicevano «audaci» perchè non si vedesse la vera faccia da brigante dedito al massacro e al bottino. La barbarie c'era in loro, e la manifestavano col massacro e il bottino; ma «i mercatori audaci» avevano un passaporto in cui si leggevano le due parole: «mercatori audaci», appunto; e potevano presentarsi anche alla regina, per la quale era esplicitamente importante che le navi tornassero cariche di denaro.

Codesta morale inglese — non facile e non tale da lasciare la coscienza tutta tranquilla — esultò quando Carlo VIII s'incontrò con Calvino. Il quale aveva predicato non essere il genere umano tutto uguale, Dio avendolo diviso con la predestinazione in due classi: quella degli eletti e l'altra dei reprobi. Eran reprobi gli Inglesi? Macchè: videro di essere eletti; e, in quanto tali, divennero protestanti e «rubatori», cioè, come si sa, mercatori audaci.

II

Non sempre, ma spesso, quando non ne possono fare a meno, gl'Inglesi buttano la maschera; e allora dicono, con l'autore de «I giorni della cometa»:

— Noi ci siamo trattati finemente gli uni con gli altri per formare una banda di masnadieri di fronte a tutto il resto del mondo. Già, noi eravamo *gentlemen.*

III

Anni addietro, il prof. W. Macneile Dixon tenne, nell'Università di Londra, una conferenza per affermare, sostanzialmente, questo: il carattere inglese non è, come quello italiano, tedesco et cetera, il risultato di condizioni geografiche, tanto meno di avvenimenti storici: ha la ragione d'essere in sè, è immodificabile ed eterno.

Tra gli ascoltatori si trovava l'olandese G. J. Renier, il quale, tornato in patria, ed ancor tutto pieno di stupore, scrisse un libro dal titolo sintomatico: *Sono gli Inglesi uomini come noi?*

Si può vedere da tutti che, davvero, non sono come noi. Per modo che non sanno, ad esempio, pregare: come hanno dimostrato alla vigilia della Battaglia dei Fiumi francesi, quando cercarono d'indurre Santa Giovanna a venire a patti con loro: «In fin dei conti», dovettero ragionare, «che cos'è Santa Giovanna, se noi pur potemmo bruciarla viva?». Ma, superstiziosi come barbari, i quali sono soliti ad ammettere, nello scombuglio, che i santi possano avere la forza che essi non hanno, la scongiurarono:

— Se tu darai la vittoria alle armate di Francia, nella piazza di Rouen, dove ti abbiamo bruciata, noi t'innalzeremo un monumento...

Santa Giovanna ha rinunciato al monumento, perchè non ha condotto alla vittoria il generalissimo Weygand.

IV

Adesso, stanno parlando con i Grandi Piroscafi. Quando ne vedono uno, gli chiedono:

— Perchè te ne stai fermo nel porto quando noi mangiamo sì poco burro e crostini?

Molte cose, in Inghilterra, sono kiplinghiane: e il loro domandare non fa eccezione alla regola, ch'è stato Kipling a chiedere, quando tutto ciò che è britannico andava liscio liscissimo: «Dove andate, Grandi Piroscafi, col nostro carbone inglese su e giù per l'onda salata?». «Andiamo — fu la risposta che il poeta si ebbe — andiamo in cerca per voi del pane e del burro, delle carni, uova, frutta e formaggio, a Melbourne, Quebec, Vancouver, Hobar, Hong-Kong e Bombay».

Ma i piroscafi oggi sono tristi: e rispondono parole nelle quali c'è soltanto l'eco del tempo in cui le cose inglesi andavano a vele gonfie:

— Non possiamo partire: se partiamo, non possiamo arrivare: ci affondano: andando su e giù pel vasto mare, certo faremmo naufragio; e non avreste, egualmente, caffè e lardo per la colazione, nè biscotti e crostini col vostro tè.

— Dobbiamo forse augurarvi che vi accompagni il bel tempo, con onde e venti favorevoli?

— Le onde e i venti e il bruttempo non ci darebbero fastidio: abbiamo grandi scafi di ferro, meccanismi d'acciaio.

— Dovremo costruire nuovi fari e istruire, per guidarvi, nuovi bravi piloti?

— Oh... Che ne faremmo di nuovi fari, se quelli che già c'erano e illuminavano la Manica come una sala di ballo, si è dovuto spegnerli? E i piloti sono più numerosi dei fannulloni sulle piazze delle città scozzesi, dacchè la guerra ha disovrata la Scozia.

— Ed allora che cosa possiamo fare per voi, per noi, Grandi Piroscafi?

— Costruite corazzate, sempre più corazzate, e mandatele in giro per sorvegliare i vasti mari, affinchè i sommergibili dell'Italia, della Germania, del Giappone, non ci fermino quando portiamo il vostro cibo. Il pane che mangiate e i biscotti che sgranocchiate e le carni che trinciate sono portati ogni giorno da tutti noi; ma se gli Italiani, se i Tedeschi, se i Giapponesi riusciranno ad arrestare il nostro cammino, voi morirete di fame.

V

La voce di Lord Halifax:

— Inglesi, io vi esorto alla preghiera.

Donatello D'Orazio

I NEGRI D'AMERICA

Ambizioni nuove

I figli istruiti di "Jimmy Crown,, esaltano con entusiasmo i valori culturali della loro razza - Utopia di una cultura aframericana separata da quella euramericana

Uno dei maggiori vanti del «nuovo negro», cioè delle giovani generazioni istruite del vecchio apatico e incolto «Jimmy Crow» negli Stati Uniti, è la letteratura. Essa consisteva in origine di una bizzarra favolistica nativa e di avventurosi racconti dettati da schiavi fuggiaschi o ribaldi a scrittori bianchi «abolizionisti», i quali non presentano più che un semplice interesse di curiosità bibliografica. Poi si ebbero autobiografie originali di speciale rilievo, anche artistico, come quella di Frederick Douglass, pubblicata nel 1845, e di cui si fecero innumerevoli edizioni durante la Guerra Civile; e il classico «Up from slavery» del patriarca intellettuale della razza, Booker T. Washington, pubblicata nel 1900, e di cui si hanno traduzioni popolari nelle principali lingue del mondo.

Programmi ripudiati

Booker T. Washington, ex schiavo meridionale, dopo anni di duro lavoro nelle piantagioni e nelle miniere fondò a Tugskee, nello Stato di Alabama, una scuola per i suoi fratelli di razza. Essa originariamente consisteva di una rozza capanna, in mezzo a un'aia. Ma quell'educatore negro era uomo di eccezione, per volontà, carattere e confidenza nella vita e nella istruzione negli uomini. Nello stesso luogo, durante l'altra guerra mondiale, egli dirigeva infatti una gigantesca fattoria, nella quale lavoravano 1500 scolari sotto la direzione di 175 professori.

Il suo programma politico era di avveduto opportunismo politico e di grandi speranze collaborazionistiche con i bianchi. Tale programma si può dire ormai virtualmente ripudiato dalla «intelligentia» negra che mira, come abbiamo visto precedentemente, all'incremento di una autosufficienza culturale di razza, serrando strettamente le file di «nazione nella nazione», non sperando più di ottenere dai «fratelli bianchi» una maggiore misura di parità e di pratica democratica fra le due razze, negli Stati Uniti, dove, se c'è una legge, che più o meno regna, è solo il costume che realmente governa.

Nello strano interludio fra le due guerre, tutte le strade portavano a Harlem, il famoso e insieme malfamato quartiere policromo di New York, dove abbiamo visto piombare da tutte le parti cacciatori di sensazioni esotiche e di fantasie voluttuarie inedite, e nelle cui «scuole» molti esploratori del «mistero» antropologico e sociologico aframericano (compreso qualche pescatore politico nel torbido) hanno creduto di scoprire una specie di piccola Sionne di colore in gestazione.

James Weldon Johnson (1871-1938), che proveniva dalla Florida, è stato il più cospicuo dei maestri delle nuove generazioni di Harlem. I suoi scritti sulla cultura aframericana, come «Black Manhattan», parvero una rivelazione. Egli fu anche l'anima della più potente delle organizzazioni nazionali negre, conosciuta sotto il nome di «associazione per l'incremento della gente di colore» e che rappresenta sempre una notevole forza politica ed elettorale, oltre che in centro di studi e interessi intellettuali. Ma J. W. Johnson era ancora un collaborazionista. Egli conseguì riconoscimenti ufficiali e onori accademici: occupò posti elevati, entrando alla fine nel servizio diplomatico degli Stati Uniti.

Orientamenti «aframericani»

I veri esponenti della nuova scuola «ribelle» sono dei bizzarri autodidatti, succeduti alla vecchia tipica generazione picaresca di professionisti della strada e di menestrelli fluviali e di piantagioni, i quali oggi tutto farebbero, meno che cantare in coro i primitivi supplicatori «Spirituals», considerati come uno dei più lamentabili ricordi di schiavitù. Sono Langston Hughes, che viene dal Missouri, Mackay, che viene dalla Giamaica, Counter Cullen, il solo newyorchese la cui attitudine razziale si esprime in carmi impetuosi di ira. La figura di più forte rilievo di questa scuola è Langston Hughes, nato nel Missouri nel 1902, che ha fatto tutti i mestieri non solo in America, ma anche in Europa e ha lavorato anche come bagnino in Italia. I suoi «Weary Blues» suonano come un atto di sfida e insieme una professione di fede.

C'è oggi anche un romanzo negro, saturo di interessi e di motivi propagandistici nelle sue pagine di crudo e spesso microscopico realismo, come «Home to Harlem» di Mackay, «Walls of Jerico» di Fisher, «Dark Princess» di Du Bois. C'è soprattutto un battagliero giornalismo che promuove in ogni direzione, politica, tecnica, sociale, professionale, l'incremento della razza, sempre «on the other side of the colour line». Questo giornalismo è il più fedele specchio delle nuove posizioni e dei nuovi orientamenti «aframericani».

Nell'altra guerra il negro tipico, inurbato negli Stati nordici, non differiva molto dal negro tipico delle regioni meridionali del Paese. La «società» di colore era composta quasi interamente di camerieri, «sovrintendenti», autisti, ecc., bene educati, tutti a servizio dei bianchi. Il pastore e il predicatore erano ancora i luminari di più alto voltaggio intellettuale. Nelle elezioni, il voto andava al partito repubblicano, quello di Lincoln. La capitale sociale era ancora «South Street» in Saint Louis. Là sfoggiavano i loro colori e i loro orpelli i Mordecais, i Wilkinsons, i Langstons, gli Elms, i Russells, ecc. Tutti appartenevano alle stesse loggie massoniche, gli intellettuali della «bohème» negra erano tenuti ai margini della società e riguardati con grande sussiego dalla «uppity» dello stesso sangue.

Un pioniere dell'industria dei sintetici

Oggi il negro tipico può ancora venerare, come faceva suo padre, la memoria di Booker T. Washington, ma non crede più al suo vangelo politico e sociale. E' forse ancora grato alla munificenza di un milionario filantropo quale fu Julius Rosenwald, ma preferisce assicurarsi una «carta di lavoro» nei sindacati di mestiere. Una volta una chiesa negra non si sarebbe mai sognata di affittare i suoi locali per un comizio politico. Nelle ultime elezioni presidenziali il candidato comunista negro alla vice-presidenza degli Stati Uniti potè arringare i suoi seguaci dal pulpito della chiesa battista Ebezener di Pittsburgh. Il più noto degli agitatori estremisti negri attuali, Angelo Herndon, tiene frequenti concioni in chiese metodiste Wesley. E incidentalmente, uno dei più popolari dei giornalisti negri è oggi Eugene Cordon, che è stato per qualche anno redattore del Daily News *di Mosca.*

Medici, insegnanti e artisti vanno riempiendo i quadri di Aframerica con segnalato successo. Si hanno oggi 3495 medici e chirurghi; 1109 dentisti, un centinaio di medichesse, numerose infermiere diplomate, dove erano prima soltanto flebotomi cerusici, cavadenti, «chiropatici», fattucchiere, negromanti, ecc. I migliori medici escono dal «Meharry Medical College» di Nashville o dal «Howard Medical College» di Washington. 35.442 insegnanti di scuole di vario grado formano un imponente corpo didattico, nel quale si distinguono buoni educatori. Nella categoria artisti si hanno 1095 attori, 259 pittori, scultori, fra cui la nota scultrice Meta Warrick Fuller, e oltre duecento compositori e strumentisti di reputazione nazionale. Fra le stelle del teatro lirico emerge Roland Hayes. Infine una autentica celebrità scientifica, il dott. George Washington Carver di Tugskee, direttore di uno dei laboratori sperimentali di Ford a Deaborn, recentemente scomparso in veneranda età. Il Carver è stato, come chimico, un vero pioniere dell'industria dei sintetici chiamata oggi a tamponare tante falle della favoleggiata autarchia americana. Basti ricordare che il Carver fabbricò dalla sua nativa creta dell'Alabama una quantità di preziosi coloranti; dalle famose nocelline, ritenute quasi un simbolo etnico della razza, ai numerosi surrogati del latte, del caffè, oltre che una varietà stragrande di lozioni per capelli, cosmetici, lavande, lucidi per scarpe, ecc., e dalla non meno famosa patata dolce dello stesso nativo Alabama altri «ersatz» di farina, di zenzero, di gomma, ecc.

I figli istruiti di «Jimmy Crow» esaltano con entusiasmo questi valori culturali, che tanto lusingano il loro orgoglio di razza.

Con tutto questo niente appare più assurdo della utopia di una cultura aframericana separata da quella euramericana in mezzo alla quale i negri degli Stati Uniti vivono. Mancherebbe innanzitutto un fondamento economico indipendente. Tutto il lavoro negro appartiene al sistema economico statunitense, ed è ormai parte integrale della sua struttura altamente capitalistica. Una delle ragioni essenziali della avversione bianca per i concittadini di colore risale infatti alla concorrenza che questi hanno fatto prima con il lavoro schiavo al lavoro libero, e poi con il lavoro disorganizzato a quello unionizzato.

Contentini e diversivi

Permane tuttavia una grande differenziazione del tenore di vita fra le due razze. Ma, a parte il fatto che non tutti i negri conducono una vita di estrema indigenza, tale differenziazione non è di natura culturale. Si tratta di una divisione essenzialmente statistica. Le discriminazioni razziali, basate sul fatto primordiale e insopprimibile del sangue e del colore, non si perpetuano in termini di due culture separate ed opposte, ma in termini di differenti piani della medesima cultura euramericana. Soltanto il comunismo appare agli estremisti negri possibile fattore di una cultura aframericana separata. La questione minaccia di diventare rivoluzionaria.

Ecco quindi uno dei tanti pericoli impliciti nell'alleanza pluto-bolscevica «inter bellum» per la pace interna degli Stati Uniti. I suoi dirigenti si prodigano infatti nel lusingare la vanità dei cittadini di colore con ogni genere di contentini e diversivi psicologici di occasione, fiutando odor di polvere nel risveglio dell'ormai viziato «Black Folk» che era una volta l'immagine della più servizievole umiltà e della più idilliaca apatia.

Beniamino de Ritis

La beatificazione di Pio X discussa alla Congregazione dei Riti

Roma, 14

Nei giorni 19 gennaio e 4 febbraio la Congregazione dei Riti ha discusso intorno all'introduzione della causa di beatificazione di Pio X. I risultati delle discussioni sono stati sottomessi dal cardinale Salotti, prefetto dei Riti e relatore della causa, al Papa.

Mostre d'arte

Galileo Chini alla Galleria Trieste - Pietro Lucano alla Galleria Michelazzi

Galileo Chini non è un giovane, e sta su la breccia da più di quarant'anni. Tuttavia quello che colpisce entrando nelle sue sale alla Galleria Trieste, è l'assoluta modernità. Poichè la fama del Chini, al principio di questo secolo, culminò nella decorazione pittorica della cupola nel palazzo delle Biennali veneziane il primo pensiero suscitato dal suo nome è quello del decoratore. E difatti egli molto esercitò le arti decorative, e la composizione decorativa si sente anche in alcune delle sue nature morte dove egli aggruppa porcellane e cristalli, frutta e volatili dai piumaggi preziosi, nella gran chiarità che gli è propria e con quelle mirabili trasparenze che appartengono alla sua maestria. Ma il Chini paesista e vedutista, il Chini che ritrae spiagge e colline, campagne e città, è proprio un fine, sensibile, arguto e agile pittore moderno, in cui le impressioni dal vero si traducono con limpidezza toscana e con una leggerezza di segno, una giustezza di definizioni coloristiche, un'avvolgente ariosità, che sono l'ambizione di tanti pittori modernissimi. Diremo di tutto questo in un prossimo articolo. Intanto notiamo la magnifica coerenza della sua pittura, sia di paese come di fiori e di frutta; onde la varietà non viene, in lui, dal mutare fisionomia e maniera dell'artista, ma dall'aria diversa che egli sente nei diversi paesi. Il che si vede assai distintamente nelle sale dove egli contrappone vedute e motivi di Parigi da una parte e vedute e motivi di Sicilia dall'altra, e lì tutto si spazia nella vaporosità argentina dell'aria e qui tutto reagisce con taglio netto alla forza del sole. Il pubblico fece festose accoglienze alla mostra di questo bel maestro toscano, e poche volte si ebbe inaugurazione in cui fossero così immediati il convincimento e l'irresistibile passione degli amatori d'arte per un'opera o per l'altra.

Le sorprese, nell'ampia e bella mostra d'opere inaugurata ieri da Pietro Lucano sono i suoi nudi e i suoi studietti di paesaggio in forte luce di sole. Il chiaro pittore concittadino aveva dipinto il nudo nei suoi anni giovanissimi, anzi aveva primeggiato per questo all'Accademia, ma poi non ci era tornato più. Ora, negli ultimi tempi, si è accinto di nuovo a dipingere nudi: e la sua grande sicurezza di disegnatore, la sua perizia nell'anatomia e nella soluzione di passaggi pittoricamente difficili, gli hanno permesso di raggiungere un grado di bellezza assai ragguardevole, anche se non sempre tra il nudo e l'ambiente paesistico vi è perfetta armonia di respiro. Ma l'interesse questa volta converge sul nudo; e quanto al paesaggio, basterebbero i piccoli motivi campestri, vivi di mattutino sole, che sono l'altra novità della mostra, a riaffermare con quale commosso animo il pittore senta la natura. E rivediamo in questa ricca e varia esposizione anche parecchi dei paesaggi che più si ammirarono nelle mostre degli ultimi anni, ed altri ancora che egli vi aggiunse, e un ritratto assai interessante da lui dipinto in giovinezza, ai giorni del secessionismo, ed altri dell'ultimo tempo ugualmente interessanti per novità di composizione, e molte cose di fantasia, o di verità trasfigurata dal ricordo, quali può darne il temperamento poetico del Lucano. La mostra piacque subito e incontrò nel pubblico affollato pronte fortune. Ne parleremo naturalmente ancora.

b.

La seconda edizione di "Vino all'ombra,,

Il libro dei vini e delle osterie del Friuli

Un libro celebre tra i bevitori di queste provincie, ma celebre anche tra gli astemii, tanto è godibile a leggersi — «Vino all'ombra» di Chino Ermacora — ha avuto in questi giorni, a sette anni dalla prima, la seconda edizione. L'ha pubblicata la Casa Editrice delle «Tre Venezie». Naturalmente, la seconda edizione non è la prima. Ermacora è uno spirito troppo fervido per ripetersi semplicemente. Intanto, questa guida delle osterie e dei buoni vini friulani (con sapienti accenni anche alle specialità della cucina) si è allargata con parecchie annessioni: vi è entrato, a occidente, il Trevigiano con tutte le sue propaggini prealpine, da Vittorio Veneto a Bassano del Grappa; e vi sono accresciute le puntate a oriente, con qualche salto fino a Trieste e fino a Postumia. Semplici puntate per ora, ma verrà certo una terza edizione a dare maggior corpo alle annessioni vinicole. Già ora, l'illustre Arturo Marescalchi, che scrive la prefazione al festoso volume, si compiace con «Trevigiani, Friulani e Triestini» che hanno avuto tanto omaggio alle loro cantine. «Il vino è qui, ancora una volta, il giocondo eccitatore; ma l'opera va più in alto — scrive questo supremo patrono dei vini d'Italia. — Va alla Patria. E noi tutti ne siamo presi e commossi». La nota patriotica, infatti, quando proprio se ne presenta degna occasione, è fatta vibrare con l'entusiasmo che mette l'Ermacora in tutte le cose sue. La famosa osteria di Zompitta, nella campagna udinese, gli suscita, per esempio, una commovente rievocazione dell'eroe d'Amba Alagi, che merita d'esser citata:

«In questa casa molti hanno meglio conosciuto, e quindi amato, il nostro paese. Ore beate vi trascorse il Duca d'Aosta con i suoi compagni di volo, poco prima di partire per l'Africa d'onde non doveva più fare ritorno. Lo rivedo spezzare e gustare il «pan di sore» che Angelina e Agnese — le fiorenti padroncine — gli offersero in segno di benvenuto; e lo rivedo assiso umilmente tra i cantori illuminati dalla fiamma, mentre le villotte gli esprimevano l'accorata poesia del Friuli, tanto caro al suo cuore».

Aggiungiamo che il ricco volume è tutto constellato di disegni vispi, agili, concisi e pieni di spirito, schizzati a penna da Sante Cancian.

b.

A caccia di mine nei mari nordici

IL CENTRO DELLA REGIA AERONAUTICA

Tributo di sangue degli operatori fotocinematografici

Il valido apporto nel vasto organismo della propaganda in tempo di guerra

Roma, 15

Inquadrato saldamente e sincronicamente nel vasto organismo della propaganda in tempo di guerra, il Centro fotocinematografico della R. Aeronautica assolve i compiti specifici che gli vengono assegnati con effetti che rivelano insieme e la serietà della preparazione e l'intensità dei risultati. Esso appare, oggi, come un gangilo vitale di tutto il sistema propagandistico che l'Italia, fin dall'inizio della guerra, ha adottato, e forse, anzi senz'altro, uno dei più importanti ed essenziali in quanto la sua funzione brillante continua, e qualche volta addirittura sorprendente, provoca una maggiore e più calorosa partecipazione del pubblico agli avvenimenti di guerra di carattere aeronautico.

Il Centro fotocinematografico — scrivono le *Vie dell'Aria* — dipende direttamente dal Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica ed è in diretto collegamento con gli organi centrali, di importanza primaria, per la direzione e l'attuazione di una propaganda modernamente intesa, come il Ministero della Cultura Popolare e quello degli Esteri, l'Istituto nazionale «Luce» ecc. I quotidiani e le riviste ricevono puntualmente, e dopo poche ore dagli avvenimenti della guerra (direttamente o attraverso l'ufficio fotografico dell'Istituto nazionale «Luce») un materiale fotografico di prim'ordine, opportunamente scelto e sempre, in ogni caso, esclusivo.

Le tre sezioni

Per quel che riguarda il materiale cinematografico, la strada per giungere al pubblico è forse più breve: infatti il centro dispone di una sezione tecnica attrezzata e capace degli sviluppi più tempestivi. Opportunamente selezionata, questa pellicola giunge così all'Istituto Luce che è pronto ad usarla nei suoi giornali bisettimanali o se è il caso (come per il documentario «Aerei italiani contro navi inglesi» sulla battaglia aeronavale del 14 e 15 giugno 1942-XX al largo di Pantelleria) ad impiegarla in un documentario singolo edito in forma straordinaria per il particolare avvenimento.

Per lo svolgimento e l'attuazione del suo programma il centro cinematografico distingue la sua attività come proveniente da 3 sezioni: la sezione produzione, la sezione volo, la sezione tecnica. Di questa ultima, nella quale presta la sua opera il personale specializzato (ufficiali, sottufficiali, graduati e avieri del ruolo specialista, categoria fotografi, oltre agli operai tecnici in servizio presso la R. Aeronautica) si è già detto. La sezione volo dispone di un certo numero di apparecchi di diverso tipo secondo le diverse specialità: caccia bombardamento ricognizione. La sezione è stata particolarmente attiva in quest'ultimo anno e lo sarà ancora più in seguito. Infatti questa sezione ha ricevuto un maggior impulso in virtù di un miglioramento degli impianti tecnici, per la creazione di un reparto montaggio e soprattutto perchè sono stati inviati nelle zone di operazioni registi specializzati con il compito preciso di coordinare e dirigere il lavoro dagli operatori.

Quattro film spettacolari

Nel 1942 la sezione ha prodotto i seguenti documentari: «Guidonia», «Macchi C 202 in Africa settentrionale», «Aerei italiani contro navi inglesi», «Come si diventa piloti», «Velivoli di soccorso», «Battaglia aeronavale del Mediterraneo». Sono tuttora in corso di lavorazione: un documentario sul velivolo da caccia Re 2001 ed uno sugli specialisti dell'aria che sarà intitolato «Ali d'argento». Inoltre la sezione svolge un controllo ed una supervisione sui film di carattere aeronautico, prodotti od in lavorazione («Uomini nei cieli», «Un pilota ritorna», «I tre aquilotti», «Gente dell'aria»). Naturalmente questi film ricevono anche dal centro un'assistenza completa per il fabbisogno strettamente aeronautico. La sezione produzione sta curando anche intensivamente la preparazione di quattro film spettacolari. Ma coloro che assolvono la parte più delicata ed essenziale di questo perfetto organismo sono senza dubbio gli operatori che il centro cinematografico disloca secondo le esigenze della guerra, presso i diversi fronti. Codesti valorosi, che seguono nelle azioni più rischiose, attraverso le vie del cielo dei nostri fronti di combattimento, gli aviatori italiani, hanno subito sentito di quale natura fosse il proprio compito ed in breve hanno dato saggio non dubbio di grande maturità tecnica e di sicura possibilità di adattamento ambientali, così riguardo al clima, come alle varie località di ripresa.

Il vincolo delle uova

Nuova disciplina della distribuzione

Roma, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale 7 febbraio 1943-XXI, che disciplina la raccolta, conservazione e distribuzione delle uova.

Il Decerto tsabilisce, tra l'altro, che le uova di pollame prodotte nel Regno o provenienti dall'Estero, tanto in guscio quanto sgusciate o ridotte in polvere, sono vincolate a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste per i bisogni dell'approvvigionamento delle Forze armate e della popolazione civile. Sono esenti dal vincolo le uova destinate alla cova, le uova destinate al consumo del produttore e quelle direttamente vendute dal produttore ai consumatori dello stesso Comune, nei limiti del fabbisogno familiare di costoro, purchè non si tratti di un Comune capoluogo di provincia e di altro Comune ammesso dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste all'approvvigionamento contingentato. Ogni trasporto di uova in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo non potrà essere effettuato che dalle ditte autorizzate a gestire un centro di raccolta o a conservare il prodotto, o dai raccoglitori, con destinazione ai centri di raccolta, di conservazione e di consumo in base alla disciplina stabilita dal presente Decreto.

E' demandato alla Federazione nazionale fascista commercianti prodotti zootecnici il compito dell'organizzazione della raccolta, della conservazione e della distribuzione delle uova di produzione nazionale od importate dall'Estero, tanto in guscio quanto sgusciate. La predetta Federazione svolge tale compito sulla base e nei limiti delle direttive impartite dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

E' vietata la riduzione delle uova in polvere e la produzione di liquori e di qualunque altro prodotto alimentare fabbricato impiegando uova, senza la preventiva autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, da concedersi di volta in volta. Il Decreto entra in vigore da oggi.

Chi può acquistare mobili

Roma, 15

In base alle recenti disposizioni sulla disciplina della produzione dei mobili, a datare da domani 16 febbraio non sarà ammessa alcuna consegna di mobili dal commerciante o dal produttore al consumatore all'infuori dei seguenti casi: a coloro il cui mobilio sia stato distrutto o danneggiato per cause di forza maggiore; a coloro che devono allontanarsi dalla propria residenza per sfollamento; a coloro che siano rimpatriati; alle coppie di promessi sposi che devono arredare per la prima volta la loro abitazione; agli impiegati dipendenti dallo Stato, da enti pubblici, da associazioni professionali o da aziende private che sia trasferiti da una località all'altra; agli uffici pubblici e privati di nuova costituzione o che debbano ampliare la propria attrezzatura per riconosciute necessità; agli istituti e laboratori scientifici e didattici, agli ospedali di cura e di assistenza.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il campionato? Nulla di nuovo...

Lo sgusciante Livorno nuovamente solo

(g. b. t.) Il dover suo il Bologna l'ha compiuto, impedendo all'Ambrosiana d'involarsene anzi tempo e l'ha fatto riprendendo in pieno la regola dei tre, per la quale lo squadrone che tremar il mondo fa (come dice la canzone che i suoi paladini intonavano ai bei tempi) andò famoso; neppure l'assenza del divo Andreolo ha potuto far gravitare in favore dei nero-azzurri le sorti dell'incontro, conchiuso e definito nel punteggio già nei primi quarantacinque minuti di gioco, mentre sino alla fine la superiorità dei rosso-blù è stata costante e netta, al punto che Matosich poteva permettersi di regalare un rigore agli ospiti. Così, dopo 10 giornate d'ininterrotti successi, l'Ambrosiana ha riprovato il gelo della sconfitta, ma un motivo di consolazione lo troverà nel fatto che è da un avversario di gran nome e di qualità che ha dovuto accettare il verdetto negativo che ha troncato la spettacolosa serie nero-azzurra.

Se il Bologna ha fatto in pieno il suo dovere verso l'...interesse del campionato, frenando lo slancio eccessivo dell'Ambrosiana, l'altra arbitra della giornata ha invece fallito in pieno lo obiettivo, lasciando al Livorno via libera per l'ennesima affermazione e permettendogli di tornare nuovamente alla sua solitudine preferita, da quel perfetto ...misantropo che s'è fatto. Un gol... fantasma ha sancito la vittoria dei labronici, ma in tema di gioco gli azzurri laziali si sono dimostrati impotenti di fronte alla squadra delle meraviglie e di tutte le sorprese (e son tante ormai, che il fatto di aver espugnato l'imprendibile terreno laziale rientra nella normalità), benchè rispolverassero due specialisti come Piola (per darne) e Monza (per non prenderle), mentre gli amaranto avevano dovuto rimpiazzare due pedine consimili (l'attaccante Miniati e il terzino Lovagnini). Come al Torino, così è toccato all'Ambrosiana, il giorno in cui ha messo il naso in vetta alla graduatoria, chè insofferente di compagnia, il Livorno non ha atteso altro che il turno successivo per sgusciare nuovamente via, ligio alla sua fresca fama di squadra anguillesca o, se vi piace di più, argento vivo.

Fermatasi l'Ambrosiana, il Torino, che ha replicato sul groppone dei campioni le quattro legnate dell'andata, ha annullato il distacco dai nero-azzurri, mentre l'ha ridotto ad un solo punto la Juventus, che sul campo dell'Atalanta si è dispiegata con bravura ed eleganza, risolvendo in poche battute, mercè la furba zampata di Meazza, le poche incognite che pesavano sul conto di questa partita. Di conseguenza, la squadra bianconera, che ripresentava il suo classico schieramento difensivo Foni-Rava, vede aumentate considerevolmente le sue probabilità di successo finale, potendo trarre vantaggio dai confronti diretti col Livorno (in casa) e l'Ambrosiana (fuori), mentre il Livorno consolida notevolmente la sua candidatura e l'Ambrosiana si affida alla benevolenza del calendario per le sue prese.

Nell'altro settore della classifica, la 20.a giornata non è stata meno movimentata e mentre il Liguria ha rispettato le previsioni, facendosi ancora superare nell'incontro stracittadino da un Genova ritornato in forma, ... se hanno allestito il Vicenza ed il Venezia, impattando il primo la difficile trasferta di Milano ed il secondo la prova casalinga con la Fiorentina, segnalati vantaggiosamente del prossimo. I neroverdi hanno perduto così una eccellente occasione di agganciarsi al Liguria e di compiere un passo decisivo sulla via della salvezza, cosa invece che è riuscita al Bari, che bene o male, il bottino pieno l'ha ricavato a spese della Triestina. Situazione quindi pressochè invariata in coda, suscettibile però di orientamenti più precisi quando verrà ricuperato quel Liguria-Roma ormai alle porte, essendo stata fissata la disputa a giovedì prossimo, cioè proprio alla vigilia della gara di ritorno.

Modiano - G.U.F. Lucca 31 - 11 per le finali di Serie B di pallacanestro femminile

Lucca, 15.

La partita svoltasi allo Stadio del Littorio, si è iniziata con ritmo accelerato da parte delle lucchesi, le quali riuscivano subito a portarsi in vantaggio con un canestro della Paoli, indubbiamente la migliore delle ospitanti. La squadra triestina, che sembrava accusare stanchezza in seguito al difficoltoso viaggio sostenuto per portarsi in questa città, non riusciva a ritrovare la sua solita scioltezza durante i primi minuti di gioco. Ben presto, però, le cestiste del Modiano riuscivano a dimostrare la loro superiorità e, contrattaccando, passavano subito in vantaggio, chiudendo così questo primo tempo con il punteggio 10-4. Nella ripresa, risveglio generale nelle file delle triestine, le quali con gioco spigliato e piacevole, aumentavano gradualmente il bottino grazie ad una serie di segnature, che hanno avuto le migliori artefici nella Soldo e Ballaben. Molto bene Dragar, Guglielmi e Simic, animatrici instancabili, e Tegaci e Fenco, pronte ovunque. Ha diretto l'incontro l'arbitro Novelli di Genova.

«Modiano»: Fenco, Guglielmi (2), Soldo (2), Dragar (15), Simic (6), Tegaci (2), Ballaben (4). «Guf» Lucca: Paoli (8), Silvestri, Romani (1), De Cesari, Del Bianco (2), Ricciarelli, Petracci.

LE ULTIME DELLA NOTTE

UN DOCUMENTO RIVELATO DA RADIO BRAZZAVILLE

Il progetto americano per l'Africa settentrionale francese

Sgombero di tutta la popolazione mussulmana e immissione di negri americani con dirigenti di razza ebraica

Roma, 15

In relazione alla controversia Giraud-De Gaulle e al dissidio anglo-americano per l'Africa settentrionale francese, riveste un particolare interesse un documento divulgato in questi giorni da Radio Brazzaville e riprodotto oggi in grandissimo rilievo dalla *Frankfurter Zeitung*. Trattasi di un memoriale rinvenuto in Algeria; una cartella per il cui rinvenimento le autorità americane avevano stabilito un forte premio, è finito non si sa come alla Radio Brazzaville. Il memoriale reca nella intestazione le lettere F. R.; ne sarebbe autore un ufficiale americano, probabilmente tale Frank Robertson oppure Robert Fred, che si suppone appartenga al servizio di informazioni.

Fedeltà agli ebrei

Il documento tratta il programma politico americano in Africa che, pur non mancando di elementi fantastici, si ispira a direttive tutt'altro che estranee all'imperialismo statunitense. Ecco i concetti svolti dal memoriale:

L'Africa settentrionale francese ha una popolazione di 16 milioni di abitanti, dei quali 2 milioni di Europei e mezzo milione di ebrei, che detengono dal 60 all'80 per cento delle ricchezze del Paese. Dato che la popolazione indigena è malfida e quella europea fortemente risente dell'influenza del Partito fascista, la politica americana non può appoggiarsi che agli ebrei, i quali da anni danno prova di sinceri sentimenti democratici e hanno salutato gli Americani come liberatori. Essi dovrebbero venire rafforzati inoltre dall'afflusso di cittadini americani di razza giudaica. L'esempio della Palestina conferma che non è possibile creare una vitale collettività ebrea nell'ambito di una popolazione mussulmana. Donde consegue la necessità di stabilire una netta separazione tra le rispettive sfere d'influenza.

Su queste premesse il documento svolge il seguente progetto tendente a risolvere i grandi problemi di colonizzazione e rispettivamente di trasferimento.

La popolazione mussulmana, che in fondo è composta di intrusi, dovrebbe tornarsene in Oriente, donde venne secoli or sono. Nell'interesse americano gioverebbe mandarla al di là del Nilo. I Francesi, che sono circa un milione, dovrebbero venire rimpatriati onde popolare la Francia meridionale, a scarsa densità demografica; i 200 mila Europei di nazionalità spagnola potrebbero invece rimanere, trattandosi di persone che, specie nella Tunisia, possono facilmente assimilarsi con la popolazione indigena.

Come colmare il vuoto che resterebbe per l'emigrazione di 7 od 8 milioni di individui? La risposta a questo interrogativo è presto trovata per l'autore del memoriale in questione. Il vuoto, scrive, dovrebbe colmarsi con l'invio in Africa di forti contingenti di negri americani, creando così una base di colonizzazione dell'Africa sotto regia americana. Dalla piattaforma dell'Africa settentrionale francese, l'America potrebbe estendere la propria sfera di influenza a tutta quanta l'Africa.

Malgrado l'aspetto fantastico di questo piano — osserva a questo proposito la *Frankfurter Zeitung* — la cosa non è senza precedenti nella storia americana. Basta ricordare per esempio l'esperimento fatto con l'insediamento di schiavi negri e americani nell'Africa occidentale e con la formazione della Repubblica di Liberia.

Il memoriale continua affermando la necessità di creare una classe dirigente di negri americani, una coscienza della loro missione in Africa; bisognerebbe spiegare loro cioè che sono destinati ad assumere una parte importante in tutto il Continente nero, divenendo in pratica la classe dirigente. E' da ritenere che essi preferiscano vivere in Africa da padroni piuttosto che rimanere in America come razza in sottordine.

Una seconda America

Data la loro intraprendenza di marca americana 15 milioni di negri trasferendosi in Africa, potrebbero colmare i vuoti di quel Continente in meno di 50 anni. Per fare dell'Africa una seconda America è indispensabile che i dirigenti veri e propri sieno di razza ebraica. Bisognerebbe così formare idealmente una specie di piramide la cui base sarebbe composta dalla popolazione indigena africana; seguirebbero poi i negri immigrati dall'America; il terzo gruppo sarebbe una selezione di quest'ultima classe; i governanti veri e propri sarebbero un centinaio o un migliaio di Americani di razza ebraica.

Il progetto si ispira a concetti tutt'altro che idealistici: esso copre le mire di sfruttamento dell'Africa nell'interesse degli Americani. L'autore del progetto sembra prevedere l'opposizione da parte di taluni circoli politici americani, e fa a questo proposito misteriose allusioni a Roosevelt e alle sciocche promesse che sono state fatte ai negri degli Stati Uniti.

E' naturalmente impossibile — commenta la *Frankfurter Zeitung* — controllare l'autenticità del memoriale ed accertare chi ne sia veramente il compilatore. Il documento diffuso da Radio Brazzaville sembra fatto apposta per alimentare i sospetti e le diffidenze dei Francesi, preoccupati per la sorte del loro Impero coloniale, degli Inglesi nel continente degli Stati Uniti e di Giraud. La diffusione avvenne proprio il giorno in cui a Casablanca Churchill e Roosevelt si erano affrontati [illegible] che si fosse per giungere definitivamente a un accordo e a un compromesso.

Quanto al programma stesso esposto nel documento, esso sviluppa le linee di una politica che indubbiamente ha numerosi convinti assertori negli Stati Uniti, sia nella stampa che nel mondo politico. Rimane il fatto — così conclude la *Frankfurter Zeitung* — che la pubblicazione di Radio Brazzaville ne è una nota stridente che forse potrà echeggiare a lungo nella controversia.

Vice

L'Europa non vuole saperne del «secolo americano»

Monaco di Baviera, 15

La *Münchner Zeitung* dopo aver ricordato come l'Inghilterra vittoriosa, fedele alle raccomandazioni del suo storico Macaulay, sia giunta all'apogeo della sua potenza in base all'equazione: controllo del mercato mondiale del denaro eguale egemonia mondiale, constata come gli Stati Uniti ne stanno prendendo la successione, seguendo la stessa formula. Nella Conferenza atlantica, scrive il giornale, si è parlato di un «fatale» trapasso; è la figlia di un tempo, che emerge la vecchia madre, l'Europa, e tende a scavarla. Se l'Inghilterra sente di dover soggiacere ad un tale sviluppo storico, il Continente europeo lo respinge decisamente, poichè nell'Americanismo esso non riconosce un progresso, allo stesso modo che i Cinesi nel XIII secolo non riconoscevano nella massa mongola. L'Europa non è affatto paragonabile alla vecchia madre, essa è più che mai forte e possiede ed il suo patrimonio spirituale ed ideologico è certamente più giovane e più sano di quello della pretesa figlia, [illegible] al Dio [illegible]

Lo sforzo intrapreso dalla Germania è la cosa più importante del secolo

Stoccolma, 15

Nell'*Aftonbladet* Gunhar Muller, parlando delle nuove disposizioni sulla mobilitazione civile in Germania per la guerra totale, osserva che con le misure di ordine sociale ed economico tendenti ad una mobilitazione generale del popolo tedesco, il Nazionalsocialismo praticamente attua una potente rivoluzione, una rivoluzione che in un certo senso appare ancora più importante delle stesse vicende belliche. Il giornalista ricorda che non bisogna sottovalutare il talento organizzativo dei Tedeschi. Quando essi si propongono delle riforme, queste riforme vengono realizzate sino in fondo e con la massima perfezione. Ora, lo sforzo che si sta verificando in Germania sotto la necessità della guerra, «è la cosa più importante che sia avvenuta in questo secolo», secondo il Muller, il quale aggiunge: «Non si vede come gli alleati potranno raggiungere il loro famoso obiettivo di guerra, che è quello di passare trionfalmente sotto la porta di Brandenburgo».

Il controllo dello stato di salute dei mobilitati civili in Germania

Berlino, 15

In relazione alla mobilitazione civile in corso in Germania, le autorità tedesche hanno fatto divieto ai medici di rilasciare certificati o dichiarazioni in merito allo stato di salute. I mobilitandi che per una ragione o per l'altra ritengono di non possedere la richiesta idoneità fisica, potranno far presente ciò agli Uffici di arruolamento che provvederanno direttamente al controllo a mezzo dei propri medici. Il provvedimento è stato adottato, informa la stampa berlinese, onde impedire abusi e anche per evitare un eccessivo aggravio di lavoro ai medici.

Due morti a Berlino per un'esplosione nella stazione della Friedrichstrasse

Berlino, 15

L'Agenzia ufficiosa germanica informa che sabato verso mezzogiorno si è verificata nella stazione della Friedrichstrasse una esplosione che ha causato la morte di 2 persone.

Il nemico N. 1

Solo gli sciocchi non avvertono il pericolo comunista

Monaco di Baviera, 15

L'*Abend Zeitung* ritornando sulla attualità e sulla misura del pericolo comunista per l'Europa, nota che da molte parti del Continente si segnala un mutamento di opinioni in senso più realistico. Nella neutrale Svezia, scrive il giornale, si sono aperti gli occhi e l'esempio della Finlandia viene espressamente ricordato da una buona parte della stampa del Paese. Voci ammonitrici di tenore analogo giungono dalla Svizzera; ma le parole più franche e più vere sono state dette da un giornale portoghese, il quale scrive che il pericolo comunista esiste e soltanto gli sciocchi possono ritenere e credere il contrario. Solo gli illusi sono capaci di convincersi che la Terza Internazionale abbia abbandonato i suoi disegni di sovversione. Pure attraverso il contrasto delle passioni provocate dalla guerra, noi sappiamo bene, rileva il giornale portoghese, ove si nasconde il nemico n. 1 della dignità umana, della nostra civiltà e del nostro focolare.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* pongono in rilievo come la guerra sia ancora ben lungi dall'essere decisa e già gli Inglesi litigano con i Nordamericani per il futuro dominio dell'aria. Al posto del grido programmatico «libertà dei mari» — scrive il giornale — è subentrato quello non meno programmatico di «libertà dell'aria». Gli Inglesi hanno finito col notare che, mentre le loro industrie si dedicano quasi esclusivamente alla produzione di buoni apparecchi da combattimento, un quarto di tutta l'industria aeronautica statunitense continua a costruire grossi aeroplani da trasporto dotati di ogni più moderno ritrovato, i quali potranno domani servire egregiamente per le esigenze del traffico civile. La cosa è andata a finire alla Camera dei Lords, ove i rappresentanti di tutti i partiti inglesi, dai conservatori ai laburisti, hanno voluto esprimere il loro allarme al Governo, il quale per bocca del sottosegretario all'Aviazione Sherwood ha dato assicurazione che il Governo sta studiando la possibilità di destinare parte della produzione aeronautica inglese alla costruzione di grossi apparecchi da trasporto, in modo di rendere possibile all'Inghilterra di partecipare al traffico civile del dopoguerra.

Eroica fermezza di un popolo

Risto Ryti rieletto Presidente della Finlandia

Stoccolma, 15

I trecento elettori di Finlandia hanno scelto oggi il Presidente della Repubblica, riconfermando nella carica l'attuale Presidente Risto Ryti. Il popolo finlandese ha confermato così di fronte a se stesso e di fronte al mondo che l'indirizzo politico del Paese è e rimane quello del dicembre 1939, cioè del giorno in cui il dott. Ryti, assumendo all'inizio del conflitto finno-russo la carica di Capo dello Stato, pose come suo unico fine la difesa a oltranza dell'indipendenza finlandese contro il pericolo bolscevico.

Non sono valse le lusinghe inglesi nè le minacce di Roosevelt nè i bombardamenti sovietici tra la notte scorsa ed oggi a far cambiare opinione ai trecento elettori presidenziali. Nessun'arma hanno risparmiato gli Anglosassoni per tentare di intimorire la Finlandia, neanche i bombardamenti che da lunedì a oggi per ben sei volte hanno colpito la Capitale finlandese. Anche nel pomeriggio di oggi alle 15.30, ora in cui la sessione elettorale stava per aprirsi, squillò l'allarme aereo, e la seduta dovette essere sospesa. Dopo mezz'ora, al segnale di cessato pericolo, i 20 elettori di Helsinki e i 280 venuti da ogni località del Paese cominciarono la votazione. Alle 16.35 il microfono dava l'annuncio che il Presidente Risto Ryti con 269 voti era stato riconfermato in carica per il normale periodo di due anni.

All'ultimo momento il Maresciallo Mannerheim rifiutava la sua adesione alla proposta del partito agrario di presentarsi quale Presidente della Repubblica, perchè «nelle attuali condizioni gli era impossibile abbandonare il comando delle truppe operanti». Gli agrari decisero allora di votare per il Presidente uscente.

Il Presidente Ryti è nato 54 anni or sono e dopo profondi studi economici nel 1919 venne nominato membro del primo Parlamento della giovane Repubblica finlandese, giunta all'indipendenza dopo due anni di cruenta lotta contro il bolscevismo. Nel 1921 fu nominato ministro delle Finanze e nel 1923, a soli 34 anni, assunse la direzione della Banca di Stato, carica che tenne ininterrottamente fino al 1939, quando venne chiamato dal Presidente Kallyo a costituire il Gabinetto di guerra. Quale cervello direttivo del piccolo Stato, Ryti si adoperò per il risanamento e il consolidamento dell'economia del Paese. Quale sia stata l'opera del Presidente Ryti dalla prima guerra finno-russa ad oggi è cosa troppo recente per essere ricordata. La sua opera ha contribuito costantemente alla difesa dell'indipendenza della Finlandia.

I Buoni del Tesoro 1951

L'estrazione dei premi di 1 milione e di mezzo milione

Questa mattina, presso la Direzione generale del Debito pubblico, in via Goito 1, nell'apposita sala destinata alle estrazioni, aperta al pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951 XXIX. L'estrazione è stata effettuata dalla apposita commissione regolarmente costituita, con l'osservanza rigorosa delle modalità e cautele prescritte. Al sorteggio degli altri premi di un milione e di mezzo milione delle Serie rimanenti, nonchè al sorteggio di tutti i premi di minore importanza sarà provveduto il giorno 16 corrente e successivi a cominciare dalle ore 9.

I premi di lire un milione e di mezzo milione per le prime 10 Serie sono stati assegnati ai Buoni indicati qui di seguito:

SERIE 41: premio di lire 1 milione al Buono 776.718; lire 500 mila al Buono 289.083.

SERIE 42: 1 milione al Buono 1.941.594; lire 500 mila al Buono 1.034.900.

SERIE 43: 1 milione al Buono 974.545; lire 500 mila al Buono 1.803.525.

SERIE 44: 1 milione al Buono 722.482; lire 500.000 al Buono 110.977.

SERIE 45: 1 milione al Buono 1.508.479; lire 500 mila al Buono 1.981.714.

SERIE 46: 1 milione al Buono 1.520.458; lire 500 mila al Buono 1.425.860.

SERIE 47: 1 milione al Buono 1.062.587; lire 500 mila al Buono 1.448.283.

SERIE 48: 1 milione al Buono 1.383.111; lire 500 mila al Buono 287.206.

SERIE 49: 1 milione al Buono 1.040.071; lire 500 mila al Buono 1.525.364.

SERIE 50: 1 milione al Buono 1.359.149; lire 500 mila al Buono 904.638.

Da oggi chiusura in Romania di tutti i locali pubblici

Sofia, 15

Si ha da Bucarest che a partire dal 16 febbraio tutti i locali pubblici, ristoranti e tabarini saranno chiusi.

Scontro ferroviario in Ungheria

Budapest, 15

Stamane nelle vicinanze della stazione di Rakocs presso Budapest due treni merci si sono scontrati. Il macchinista e il fuochista di una delle locomotive sono rimasti uccisi. Cinque altri ferrovieri sono feriti.

Il crollo di una casa sinistrata

Torino, 16

La signorina Serafina Banco, di 41 anni, aveva avuto l'alloggio sinistrato durante le ultime incursioni nemiche. Volendo portar via alcuni mobili, si recava nel pomeriggio d'oggi sul luogo accompagnata da due operai. Mentre i due uomini iniziavano il lavoro, il pavimento crollava e gli operai e la donna precipitavano tra le macerie. Poco dopo giungevano sul posto i vigili del fuoco che estraevano dai rottami la donna già cadavere e i due operai feriti in varie parti del corpo.

IL FERMENTO NEL SUD AFRICA

Smuts sfugge per miracolo a un altro attentato

Il complotto è stato sventato grazie a una casuale scoperta della polizia

Lorenzo Marques, 15

Il generale Smuts, l'uomo che ha trascinato l'Unione sudafricana nella guerra, contrariamente alla volontà della grandissima maggioranza della popolazione, è scampato per miracolo ad un altro attentato. Data la censura severissima, è stato impossibile avere particolari. Si sa soltanto che il complotto, al quale partecipavano, a quanto sembra, anche due ufficiali dell'Esercito, è stato sventato grazie ad una casuale scoperta della polizia, che vigila costantemente sull'incolumità dello Smuts contro il quale aumenta ogni giorno il risentimento del popolo, il quale è stanco di soprusi e di violenze.

Dopo l'entrata in guerra dell'Unione sudafricana, lo Smuts, contrariamente agli impegni assunti ed alle assicurazioni date al Parlamento, ha inviato truppe sudafricane a combattere fuori del Continente africano. Questo nuovo arbitrio ha dato luogo a vive proteste da parte dell'opposizione e non ha fatto che portare nuovi elementi alle correnti contrarie al Governo. Il nuovo attentato organizzato contro il generale, è una prova di questo stato di cose, che si va di giorno in giorno aggravando.

Calcoli londinesi su cifre fornite da Mosca

Berna, 15

Il corrispondente da Londra del *Journal de Genève* invia il seguente dispaccio: A Londra si è cominciato a fare dei calcoli più o meno fantastici sul potenziale bellico di cui dispone ancora l'Asse. Secondo i suddetti «calcolatori», la situazione sarebbe — ammesso che le cifre fornite dall'Unione sovietica sieno esatte — le seguenti: sul fronte orientale il 1.o settembre 1942 l'Asse aveva in linea (esclusi i 30.000 Germanici e i 200.000 Finlandesi sul fronte di 1300 chilometri fra Petsamo e Leningrado) una Armata che comprendeva 2.500.000 Germanici, 300.000 Romeni, 150.000 Ungheresi, 100.000 Italiani, 15.000 Slovacchi, 10.000 Spagnoli e 5000 Croati; ossia un complesso di 3 milioni e 80.000 uomini, su un fronte lungo 3600 chilometri, che si stendeva fra Leningrado e Tuapse; precisamente una media di 850 uomini al chilometro.

I Russi attaccarono il 19 novembre; da allora le perdite annunciate da Mosca ammonterebbero a 672 mila morti e 308.000 prigionieri; complessivamente dunque 980.000 uomini perduti. Ciò lascia l'Asse con 2.100.000 uomini, esclusi i rinforzi, sul fronte attuale di 3000 chilometri da Leinigrado a Rostov e a Novorossijsk; precisamente una media di 700 uomini per chilometro. In due mesi e mezzo, per conseguenza le perdite dell'Asse su tutto il fronte a sud di Leningrado hanno ridotto le cifre iniziali in modo sensibile.

Dal 1.o febbraio la situazione si è ulteriormente aggravata. La prossima linea di difesa è del 25 per cento più breve del fronte Leningrado-Taganrog, che la Wehrmacht occupava nel febbraio 1942. La concentrazione di tutte le truppe rimanenti, compresa l'Armata del Caucaso, su un fronte di 2500 chilometri darebbe 840 uomini per chilometri, e dunque il 30 per cento di meno, e meno anche che nel settembre 1942. Se gli Eserciti attuali dell'Asse continuano a indiereggiare intatti su una distanza di 850 chilometri, essi potranno contare un migliaio di uomini per chilometro. Un ulteriore raccorciamento del fronte permetterebbe di aumentare notevolmente la densità del materiale umano. Si ritiene però che per giungere alla densità del 1941, ossia 1,1500 uomini per chilometro, sul fronte più breve, occorrebbe affluissero dei rinforzi per un totale di 1 milione di uomini. Le riserve dell'Armata germanica sono di 420.000 uomini in Germania e circa 1.600.000 soldati non combattenti in Europa. Ci sono inoltre 300.000 Ungheresi e 350 mila Romeni. Per conseguenza l'Asse potrebbe ancora avere la dotazione di un milione di uomini che potrebbe essere per la maggior parte inviato al fronte.

Occidente e Mediterraneo

Circa i fronti occidentale e meridionale si fanno i seguenti calcoli: Hitler ha sul fronte occidentale di 5800 chilometri da Petsamo alla frontiera spagnola 560.000 Germanici in Francia e nei Paesi Bassi, 140.000 in Finlandia, Norvegia e Danimarca, ossia un totale di 700.000 uomini, con una densità per chilometro di 120 uomini circa. Il fronte meridionale, dalla frontiera spagnola a quella Turca, compresa la Corsica, la Sicilia, la Sardegna e Creta, con un totale di 8000 chilometri del fronte, dispone di forze della seguente entità: 300.000 Italiani, 200.000 Croati, 100.000 Bulgari, 80.000 Germanici in Grecia e in Jugoslavia, 200.000 Italiani e 50 mila Germanici in Italia, che rappresenterebbero un totale di 930 mila uomini, con una densità di 110 uomini per chilometro.

Se queste cifre sono vicine alla realtà costituiscono una manifesta giustificazione della strategia della guerra mediterranea, il cui merito principale spetta al Primo ministro Churchill. Queste cifre, sulle quali a Londra si fanno i suddetti calcoli, sono basate su indicazioni fornite dai Russi. Però questi ultimi si sono guardati bene dal fornire cifre relative alle perdite da essi subite al fronte orientale che, come si sa, sono enormi.

Nuovi disordini a Damasco

Budapest, 15

Dispacci da Ankara annunciano che nuovi disordini sono scoppiati a Damasco. La popolazione ha preso d'assalto numerosi negozi. La polizia ha dovuto sparare sulla folla e si lamentano numerosi feriti. Gli incidenti sono provocati dalla fame non essendo il grano sufficiente per i bisogni della popolazione.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Il giorno 29 gennaio u. s. al servizio della Patria, per fatto di guerra, immolava la sua vita

Carlo Svara

1.o Ufficiale di macchina della «ITALIA» S. A. N.

Lo piangono con fiero dolore la moglie **MARIA** assieme ai figli **MARIO, GIANNI** e **SILVA** ed i parenti tutti, ricordandolo a tutti gli amici e conoscenti.

Venerdì 19 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di S. Antonio Taum. verrà celebrata la S. Messa di suffragio.

La «ITALIA» S. A. DI NAVIGAZIONE prende viva parte al dolore della famiglia del suo apprezzato Ufficiale di macchina **CARLO SVARA**.

A quanti lo conobbero e lo amarono, la famiglia **RUGINETTI** comunica con dolore la morte del loro caro

Bruno Ruginetti

avvenuta nel compimento del suo dovere il 19 gennaio 1943, in terra d'Africa.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa della B. V. delle Grazie, il giorno 19, alle ore 8.30.

La famiglia ringrazia fin d'ora coloro che vorranno assistervi.

Trieste, 16 febbraio 1943-XXI.

Nel pomeriggio del giorno 14 corrente è decessa

Maria Ongaro ved. Scampicchio

Ne dànno addolorati il triste annunzio i figli **ALVISE** e **MATTEO**, il fratello **ALFONSO ONGARO** a nome pure dei congiunti tutti.

La salma verrà trasportata ad Albona d'Istria per essere tumulata nella propria tomba di famiglia.

Trieste, 15 febbraio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

L'11 febbraio si spense serenamente nella grave età di anni 89

GIACOMO KLENOVAR - CANOVARI

A tumulazione avvenuta, ne dànno la triste notizia i figli prof. dott. **OTTONE** ed **EDMONDO**, la sorella **FRANCESCA GIUSTO** e le famiglie **LENNOVARI, CANOVARI** e **BOZZETTO**, che contemporaneamente ringraziano quanti vollero onorare la memoria del loro caro Estinto.

Trieste, Milano, Vienna, 16 febbraio 1943-XXI.

Il 13 corrente, dopo lunghe sofferenze si spense serenamente

MARIA COMICI

A tumulazione avvenuta, ne dànno il doloroso annuncio il marito **MARIO** con i figli **GIANNI** e **NIVES**, la nuora **UCCI VOUK** con la nipotina **MARISA**, la madre **CATERINA** ved. **BRADASCHIA**.

Ringraziano sentitamente il dott. Riccardo de Beden che con amorevoli cure l'assistette durante la lunga malattia nulla tralasciando per domare con tutti i mezzi della scienza la crudeltà del male.

Famiglie: **COMICI, BRADASCHIA, GRASSI** e **STOPPAR**

Il giorno 13 corrente, mun[...] dei conforti religiosi si spen[...] serenamente

Francesco Furlan[...]

I CONGIUNTI, con profon[...] dolore, dànno la triste parte[...] pazione.

La cara salma riposa da [...] nella tomba di famiglia.

Trieste, 16 febbraio 1943-X[...]

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca [...]

Il 14 corrente cessò di vivere

Antonio Perit[...]

Ne dànno il triste annuncio [...] **FAMIGLIA**, il **COGNATO** e [...] giunti tutti.

I funerali seguiranno oggi mar[...] dì 16 corrente, alle ore 14, part[...] dall'Ospedale Regina Elena.

Impresa trasporti funebri, via Zon[...]